



BOLLETTINO SALESIANO

Anno LXXVIII

1° GIUGNO 1954

Numero 11

Opere su DOMENICO SAVIO e PIO X

Novità

BIANCHINI G.

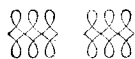
SAN DOMENICO SAVIO. Pag. 48 con illustrazioni L. 100

CASTANO L.

SAN DOMENICO SAVIO *allievo di Don Bosco.* Pag. 184 con illustrazioni fuori testo L. 350

San GIOVANNI BOSCO.

SAN DOMENICO SAVIO, *alunno dell'Oratorio di San Francesco di Sales.* Con annotazioni e appendici di D. E. Ceria, salesiano. Pag. 270 con illustrazioni di C. Chessa L. 750



BROCARDO - GAMBARO - GIRAUDI - CERIA - TINIVELLA - CASOTTI - PERA.
DOMENICO SAVIO. *Studi e conferenze.* Biblioteca del Salesianum. Pag. 102 L. 300

GARRO E.

IL GIGLIO DELL'ORATORIO (Domenico Savio). Pag. 96 L. 125

GIORDANI I.

PIO X. *Un prete di campagna.* Pag. iv-240, con illustrazioni L. 600

 **Per ordinazioni** rivolgersi alla Sede Centrale della SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE,
Corso Regina Margherita, 176 - TORINO (725) - Conto Corrente Postale 2/171

Bollettino Salesiano

SAN PIO X E DON BOSCO *in due documenti*

I Salesiani gioiscono, come tutti i cattolici, per la suprema glorificazione del grande Pontefice Pio X; ma alla gioia comune essi sentono il bisogno di unirsi con un sentimento di allegrezza speciale perchè nel nuovo Santo ravvisano il più illustre dei Cooperatori salesiani e un estimatore insigne del loro Fondatore e dell'Opera sua.

Di sì alta considerazione Egli diede prova durante gli anni del suo sacerdozio, nel tempo del suo episcopato e cardinalato e dopo che fu assunto al governo della Chiesa universale. Troppo lungo sarebbe spigliare in tutto questo campo; il nostro *Bollettino* si limiterà a riprodurre qui due documenti gelosamente conservati nell'archivio della Congregazione. Sono due lettere che Egli scrisse di suo pugno, quando era Patriarca di Venezia, e nelle quali rivela il suo intimo pensiero.

La prima reca la data del 12 agosto 1896. Portato in quell'anno felicemente a termine il Processo diocesano informativo sulla fama di santità e sulle virtù di Don Bosco, eminenti personaggi indirizzarono all'immediato successore di lui, Don Michele Rua, calorose lettere, con cui sollecitavano la pubblicazione di una *Vita* com-

pleta del Servo di Dio. Il Card. Sarto fu tra i più pronti a manifestare l'ardente desiderio che non si tardasse a far conoscere nel miglior modo possibile l'Uomo inviato alla Chiesa dalla Provvidenza in tempi particolarmente difficili e oltremodo bisognosi di chi trovasse nuove forme di apostolato giovanile.



S. M. S.

Venezia li 12 Agosto 1896

Padre Reverendo

Quanto più si diffondono le opere dell' spirituale di Don Bosco e tanto più si sente il bisogno di conoscere anche nei suoi particolari la vita del sacerdote ammirabile fondatore della Congregazione, che pare destinata a sopravvivere alle molteplici necessità del nostro tempo. Io credo quindi che la P. V. può fare opera assai fruttuosa col far pubblicare al più presto la vita di questo pacifico apostolo dei nostri dì, perchè rendendo manifesta la via, per la quale lo ha condotto il Signore, molti farebbero indotti ad apprezzar maggiormente i doni del Cielo e ad emulare la loro condotta in quella Provvidenza che sola può operare tanti frutti di benevolenza.

E nella speranza, che questo mio desiderio per la maggior gloria di Dio sia presto soddisfatto con profonda osservanza e reverente affezione mi confermo

*Il suo obbediente e rispettoso
e venerabile Servo
A. Vercellani Sacerdote P. M.*

*Alla Reverendissima
Don Michele Rua
Superiore Generale dei Salesiani
Torino*

Due anni dopo, una speciale circostanza porgeva al Patriarca di Venezia una seconda occasione di esprimere i suoi sentimenti sull'Apostolo del secolo XIX e sulle sue istituzioni. Ricorrendo nel 1898 il decimo anniversario della morte di Don Bosco, i Castelnovesi avevano deliberato di erigere un monumento al loro più illustre concittadino nella sua patria. Il monumento era già pronto per il mese di settembre e ne venne fissata l'inaugurazione solenne per il giorno 18. La stampa ne diffuse largamente la notizia; ma la direzione del *Bollettino* ne diede comunicazione personale agli esponenti più cospicui del mondo ecclesiastico in Italia. Allora il Card. Sarto non si tenne pago di un'adesione telegrafica, ma volle inviare al Direttore del periodico questa bella lettera:



Venezia li 14 Settembre 1898

Caro Signore,

Ringrazio vivamente la S. V. Sua, che mi pro-
cura l'onore d'inviami in risposta a ques-
ti benemeriti, che nella p. v. Domenica converranno
a Castelnovo d'Adda per inaugurare il monumento
al benedetto Don Bosco, che vive ancora, e vi pre-
senta nelle fiorenti sue opere e nei cari suoi figli,
cresciuti dello spirito e del cuore di lui; e fa così il
voto che Dio si degni d'render presto manifesta
la sua gloria anche per mezzo di questo suo servo,
onde i cittadini di Castelnovo possano invocarlo
come speciale patrono;

e con riverente offerta mia in protesta

di lei

Devoto servitore

Alf. Rinaldi

Al Rev. mio Signore
S. Gio. Rinaldi

Torino

Elevato al trono pontificio, il Patriarca di Venezia continuò a guardare con occhio paterno l'Opera di Don Bosco, incoraggiandone e promovendone i progressi. Basti ricordare le parole da lui pronunciate nella prima visita di omaggio fattagli da Don Rua il 3 novembre 1903. Il Successore di Don Bosco conduceva seco all'udienza parecchi superiori salesiani e la Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice con alcune visitatrici d'Europa e d'America.

Come Don Rua ebbe fatto le presentazioni, il Santo Padre disse: « Sono ben lieto di trovarmi in mezzo ai figli di Don Bosco ed ora di Don Rua. Vi ringrazio del bene che fate alla Chiesa. Si vede che il vostro Istituto è un'opera di Dio e che un Angelo vi assiste dal Cielo, perchè lo sviluppo della vostra Opera e il bene che fate non si può spiegare umanamente. Se un Angelo non vi assistesse dal Cielo, non si spiegherebbero i prodigi che voi fate ».

Quell'Angelo tutelare, menzionato ripetutamente, doveva essere nella mente del nuovo Papa lo stesso Don Bosco, allora già incamminato verso quella glorificazione, alla quale oggi è assunto anche il Pontefice santo del nostro secolo.



« Domenico Savio è il vero modello per la gioventù dei nostri tempi. Un adolescente, che porta nella tomba l'innocenza battesimale, e che durante i brevi anni di sua vita non rivela mai alcun difetto, è veramente un **Santo** ».

SAN PIO X.

DOMENICO SAVIO

dono assoluto e intatto a Dio

di N. PADELLARO

Direttore Generale della Scuola Popolare
in Italia.

Circa una ventina d'anni fa scrivevo in un mio libro queste parole: «Padre di marasma spirituale, almeno nel campo educativo, è certamente Rousseau. Noi italiani gli opponiamo Don Bosco; Egli è il maestro formatosi alla scuola della verità eterna: la scuola del Cristianesimo». A queste parole facevo seguire un esame comparativo tra il protagonista dell'opera rousseiana, l'*Emilio*, e Domenico Savio, il giovinetto che in tre lustri di vita conquistò quella vetta che, per essere raggiunta, deve affissarsi con occhio che non trema.

A conclusione di quello scritto, aggiungevo: «Emilio, se per nostra disavventura dovesse vestire umana carne, sarebbe un vero flagello», e vedevo invece in Domenico, per dono di Dio, colui che avrebbe con la sua vita immacolata potuto svelare ai giovani un itinerario segreto, attraverso il quale si può giungere a Dio, senza lasciar alcun'orma nel fango.

Quanto fossi nel vero allora, ce lo conferma questo nostro tempo, in cui gli Emilii di carne ed ossa destano in noi raccapriccio, per delitti che li dimostrano avidi, sensuali, crudeli, pronti a macchiarsi le mani, ancora adolescenti, di sangue, se la passione che li trascina trova un ostacolo. La curva di tale deviazione era stata già indicata, con cuore angosciato, da Don Bosco: «Ingannato dalla propria stoltezza, l'infelice giovane si dispera... La sua coscienza è un mare in burrasca sconvolto a vicenda dalle correnti più contrarie... Schiavo del proprio umore, il disgraziato vede ogni cosa attraverso la passione che lo domina in quell'istante... Interroga l'oracolo: la sua sciocca sensibilità... Capace degli slanci più generosi è, invece, soggetto alle più strane

debolezze. La violenza e l'ostinazione saranno le uniche manifestazioni di una volontà debole; e per giunta le vedrete sempre praticate a rovescio».

La pietà e la lucidità di queste parole, che valgono molti trattati, ci mostrano quanto siamo crudeli favorendo quel culto della sensibilità, e quanto siamo ottenebrati nelle nostre farneticazioni, anche se si ammantano di dottrina.

*

Ma questa analisi contristante si dilegua, quando vediamo sorgere dinanzi a noi una figura in cui tutti i doni mattutini dell'adolescenza sono serbati intatti, come una offerta che né uomini né demoni osano toccare, perchè già deposta nelle mani di Dio, con un'impazienza trepidante che solo l'amore conosce.

Quel che infatti colpisce in Domenico Savio è l'ardenza del suo cuore. La tenerezza protettiva per il padre e la madre stupisce in un bambino di pochi anni. L'attesa del padre che torna dal lavoro è trepidante. Appena lo vede gli corre

incontro, lo copre di carezze, gli si attacca al collo con un'effusione di amabilità che non sa più come prodigarsi. Ma già in queste manifestazioni infantili traluce un senno di matura riflessione: «Voi lavorate tanto per me... pregherò il buon Dio che doni a voi la salute...», sono le parole che si intrecciano alla festosa allegria con cui accoglie l'uomo stanco che, dopo una giornata di lavoro, torna a casa. Vorrebbe il piccino risparmiare al padre la grande fatica, e non potendo farlo, lo solleva da quella minima, la sola che può compiere, offrendogli uno scranno per- ché si riposi.

Dono di Dio e della Vergine Immacolata

★

IL 13 GIUGNO 1954

sarà canonizzato

DOMENICO SAVIO

capolavoro dell'educazione salesiana

modello alla gioventù moderna

di PIETÀ, PUREZZA, APOSTOLATO



Un episodio comune certo, ma che ci fa vedere una sensibilità, la cui linea di trasfigurazione è l'amore.

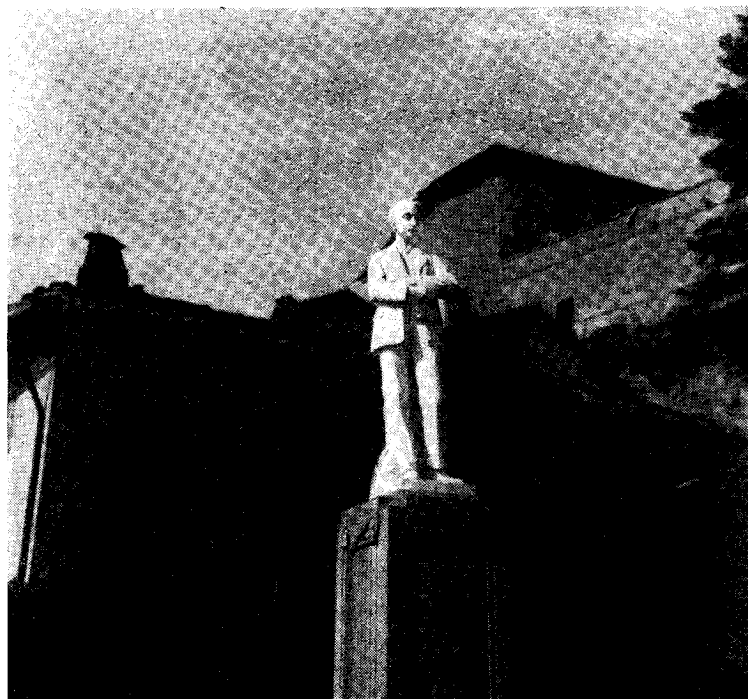
Gli studiosi di psicanalisi rovistano le prime memorie dell'infanzia, e se trovano attaccamento del figlio alla madre o della figlia al padre, s'av-

in lui per i caratteri unici di visibilità con cui si manifesta. La sensibilità del fanciullo e poi dell'adolescente, infatti, è per così dire ancora liquida, quindi mobile, tendente ad espandersi e ad occupare tutto di sé.

La sensibilità di Domenico si annuncia subito come empito di cuore generoso che non s'incurva su se stesso, ma vola qual saetta per raggiungere il Sommo Amore. Tutto ciò che in questo tragitto può essere deviante, viene evitato con terrore. E poiché per intuizione nativa di una coscienza morale precocissima e già perfetta nel suo primo annunciarsi, sa che il peccato è inversione diabolica del moto dell'anima verso il bene, il piccolo e grande eroe, lancia una sfida mortale. Se l'ultimo rifugio contro il peccato dovesse essere la morte, ad essa correrà senza tremare.

Qualcuno potrà pensare che l'adolescente nel prendere un così solenne impegno con se stesso, immaginasse la morte come una benevola visitatrice, priva di quei tratti che han fatto tremare i cuori più saldi.

Non è così. Penso anzi che agli occhi di Domenico la morte fosse la terribile ignota che viene a spegnere una fiamma tanto più preziosa ed



La statua di Domenico Savio domina sulle case di MONDONIO (Asti), la terra donde la sua bell'anima spiccò il volo per il Paradiso.
(in alto) In questa casa nacque e visse Domenico Savio.

amabile, quanto più pura. I viziosi possono invocare e darsi la morte, perchè hanno sconsacrato la vita, ma i puri non riescono nemmeno a comprendere come il filo di essa, uscito dalle mani di Dio, possa spezzarsi. In una lettera del Savio all'amico Massaglia c'è una frase che può apparire scherzosa: quella in cui parla della sua «carcassa». Ma a guardar più a fondo la cosa, in quella parola c'è l'orrore per il disfacimento, eluso e superato nella giravolta dello scherzo. Così han fatto sempre gli spiriti veramente forti.

E tuttavia ben più temibile della morte, pur terribile, è il peccato. Con decisione eroica, la scelta è fatta. La sensibilità si è trasformata in amore, e l'amore ha vinto la paura, onde la morte è aspettata senza illusioni, e ad essa lungi dallo sbarrare il passo, apre la porta.

*

Il mondo conosce mille sotterfugi per allontanarsi dalla santità, per deformarne il significato, per alterarne il concetto. E ogni epoca ha il suo stupido armamentario per collocare i Santi in prospettive caricaturali. Congiungere, ad esempio, santità, misticismo e follia fu il luogo comune di certa psicologia, mentre a taluni spiriti cosiddetti spregiudicati piace calunniare la santità rappresentandola come ossessiva pratica di devozioni, nelle quali animule inette ad affrontare la vita, a sostenerne con virile coraggio le prove, a domarla, ad accettarne le ferite, corrono a rifugiarsi. Che se poi ci si invita a piegar le ginocchia di fronte a figure in cui l'età ha ancora tutti i suoi colori nuovi e teneri, come quelli di un bocciuolo, allora il sarcasmo si fa compassione, mista di irrisione, per queste insipide larve umane, che non conoscendo il prezzo della vita, la barattano per una fuggitiva accensione di fantasia malata.

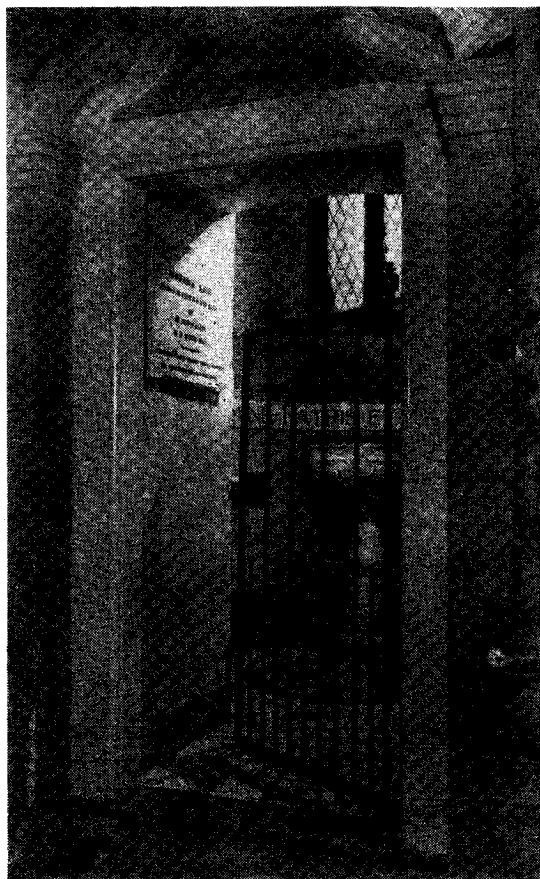
Evidentemente siffatti denigratori disegnano il cuore umano su carta quadrettata o su un registro anagrafico, ed ignorano che l'uomo può restare sempre infantile, e come l'infante, egoista e crudele, credulo e pauroso, preda di ira, d'invidia, di «libido», durante tutto il corso anche di una lunghissima vita. E per contro, appena l'età della ragione si dischiude, prima che l'esperienza del vizio appanni lo sguardo, dirittura, fermezza, coraggio possono essere conquistati e difesi con intransigenza eroica.

Quante volte comparando due coscienze morali, quella di un giovane e quella di un vecchio, dobbiamo constatare che il retto giudizio appartiene al primo, mentre l'altro bamboleggia con

BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE

Trasmissione della Messa pontificale del
24 maggio — ore 10 —
sul programma nazionale
della RAI.

sofismi, con cinismo, con ironie. Quante volte l'adulto batte per codardia in ritirata, mentre il giovane mette il suo onore a difendere la sua trincea. Tra il prezzo della vita e l'ideale, il giovane non accetta mercanteggiamenti; l'adulto spesso, sì. La coerenza per il giovane è un respiro dell'anima, per l'adulto talvolta essa è fastidiosa come l'asma. Pienamente comprensibile quindi il fatto di un adolescente, di un giovane che avendo sperimentato Dio nel cuore, a Lui rimanga attaccato con l'insofferenza, la dedizione, l'esclusivismo del primo amore. Tutto sta nel vedere chi arriva prima a prender possesso dell'anima, se la virtù o il vizio, se Dio o Satana. Quando Don Bosco ci narra che il suo eletto discepolo alla Comunione «faceva seguire un ringraziamento senza limite e che se non era chia-



MONDONIO - A questo fonte Battesimale fu rigenerato alla grazia Domenico Savio.

mato dimenticava la colazione, la ricreazione e talvolta fino la scuola, standosi in orazione o meglio in contemplazione della divina bontà», constatiamo che il fanciullo ha una coerenza d'affetto che a tanti adulti manca, giacché quegli crede ed ama: crede nella presenza reale di Gesù nell'Eucarestia e non sa perciò staccarsi dall'altare, come dovrebbe avvenire a tutti quelli che dicono di credere in quel Sacramento, e poi se qualche volta si avvicinano al tabernacolo, il loro cuore è muto, la loro mente inerte, la loro bocca biascica fredde formule, indifferenti di fronte a Cristo, come di fronte alla tomba di uno sconosciuto.

*

Un filosofo francese, morto di recente, parlando dei Santi diceva: « Il Santo va sempre fino all'assoluto di se stesso ». Sì, l'assoluto che ignora i patteggiamenti, le riserve, i compromessi, il trito delle abitudini, e la spirale caduca degli eccessi; l'assoluto che spinge a sorpassare i limiti stessi della natura, affinché essa possa attingere lo scopo vero cui tende. Di sentimenti familiari a tutti, il Santo vuol fare l'uso più straordinario, e per dare ad essi tutta la loro potenza, li accende al fuoco della verità cui crede. Questo è il messaggio del nostro intrepido giovinetto a tutti i cristiani, siano fanciulli o adulti o vecchi: giungere, nella fede professata, fino all'assoluto di se stessi, fino al dono totale.

Parlo di messaggio, in un tempo in cui messaggi falsi o parziali ci provengono da tutte le parti, persino dagli astri, se è vero che oggi ci sono astrologi che pur farneticando sono ascoltati.

In tutte le lingue, ogni giorno, si scrive e si discute di problematica dell'infanzia, dell'età evolutiva, della giovinezza. Migliaia e migliaia di volumi su questi argomenti escono dal cervello di dotti, esperti, specialisti. È uno sforzo certamente meritorio codesto, se alimentato dall'interesse scientifico e dall'amore per le età che portano promesse. Ma — e mi si conceda una confessione personale — dopo che, per dovere professionale, mi son dato a scorrere le migliaia di pagine che le cosiddette novità mi portano sul tavolo, dopo aver girato nella giostra delle opinioni, se chiedo a me stesso che cosa so di certo sul problema dell'educazione, mi accorgo che, tra dubbi, incertezze, critiche, repulsioni, ribellioni, il più è messo in questione e vacilla. L'ansia stessa della ricerca talvolta mi si fa pena. La paura di sbagliare mi inceppa. E se voglio ritrovar la certezza che la responsabilità esige, riprendo in mano ciò che Don Bosco ha scritto sui giovani, rileggo quella vita di Domenico Savio, e allora mi si scopre dinanzi agli occhi una costellazione di Santi giovinetti, e in essa una stella più intensa per palpiti e per luce, provvido orientamento per coloro che devono aprire la strada ai piccoli. È la costellazione che vorrei chiamare « **Don Bosco** ».

N. PADELLARO.



Ricevimento del Rettor Maggiore all'Orfanotrofio delle Figlie di Maria Ausiliatrice di JETTE (Bruxelles). Dialogo... coscienziosamente recitato.

UN GIUDIZIO di Benedetto XV su Domenico Savio

"... Sua Santità girando l'occhio d'attorno, pose la mano sopra un libro stupendamente legato. — Sa di chi è questo caro volume? Di Mons. Salotti, e per onorare uno di quei santi che fanno per il nostro tempo. È la Vita di Savio Domenico, vostro diletteissimo discepolo. Tornerà questa Vita più accetta che quella di S. Luigi: lui soave con tutti, lui giovanetto amico della ricreazione e quasi quasi chiassosa. Il secolo non si figura più i Santi tanto penitenti e rigorosi. E Savio Domenico piacerà ai giovanetti che vedranno in lui un giovane proprio come loro.

"Io era ammirato di tanta bontà e ripeteva tra me e me: — Mi pare di sentire D. Bosco quando ce ne parlava cinquanta e più anni fa".

(Da una lettera inedita di D. Francesia al Rettor Maggiore D. Albera - Roma, 16 agosto 1915).

"Ci sta bene Domenico sull'altare"

Caro *Bollettino* Salesiano,

vengo a chiederti un po' di ospitalità per dirti anche la mia sopra Domenico Savio. Sarei contento che tra tanti e tanto illustri consensi, non mancasse la voce di un ragazzo, anche se non vanta altri meriti che quello di avere press'a poco l'età del nuovo santo. È questo che mi ha messo in movimento il sangue e ha dato impulso alla penna, già così restia quando si tratta di fissare qualche idea per il tema di italiano.

Cosa non si deve dire di un santo che è giovane come me, morto con le mie voglie, con le mie difficoltà, con il cuore libero da affari complicati, le gambe solo stanche di gioco e le mani macchiate d'inchostro! E nonostante tanta povertà di mezzi, nonostante tanta semplicità di procedimento, lui, sopra ogni altro del suo tempo e di tutti i tempi, è riuscito a dar la scalata agli altari, mettendosi di diritto in quella nicchia, dove ci si trovava già per via del Maestro e in vista di qualche cosa di meno vago che un semplice presentimento.

Ti dico, caro *Bollettino*, che a pensare queste cose mi si gonfia il petto come per un'impresa. Non che io mi senta chiamato in causa in questo affare, ma per il fatto che finalmente si avrà uno in cielo col quale si può parlare col berretto in testa e incaricarlo di affari ai quali, a quanto dicono, solo qualche anno di più toglierebbe ogni importanza. Vorrei perciò che tu queste cose le dicessi a tutti, perchè c'è più di uno in giro che ha idee tutt'altro che precise sulla santità, ma che di fronte a un esempio simile si sentirebbe tentato a farne la prova: io per il primo. E sai che mi ci metterò sul serio? Tanto più che io ho da difendere una posizione che mi dà una qualche responsabilità, alla quale oramai non mi posso più sottrarre, essendo io aspirante alla vita salesiana con tutte le conseguenze del caso.

Ora mi conforta appunto il pensiero che mi trovo sulla strada già percorsa a suo tempo da Domenico, al quale mancò solo il filo per com-

piere il ricamo, posto che a quello possa paragonarsi la vita salesiana professata. Nel mio caso poi si tratta di una via non soltanto ideale, ma di una vera via di sasso e di creta, trovandomi appunto su quelle strade che il fanciullo Domenico percorse ai suoi giorni, prima per soddisfare le esigenze della sua età e dei suoi doveri, quando abitava a quattro passi da qui nella frazione di Murialdo, e poi, quando venne da Mondonio, per mettersi nelle mani del sarto che ne avrebbe tratto un bell'abito per il Signore. Alla resa dei conti risultò poi solo un abito da Bambin Gesù, tanto piccolo mi dicono che fosse Domenico, ma un abito ad ogni modo, e un abito da festa, come ci dice appunto in questi giorni la Chiesa.

Non ti nascondo che quest'affare dell'abito mi è piaciuto fin dalla prima volta che ne ho sentito parlare; ora poi che anch'io sono cascato nelle mani del medesimo sarto, la cosa m'interessa direttamente e mi piace ancora di più. Non sarà la stessa stoffa, ma se, tessuto a parte, ha da riuscire un abito, credo che neppure esso dispiacerà al Signore. Basta che io non venga meno. Dico questo perchè con tutto quello che si sente e si fa qua dentro, con l'aria che vi si respira, se dovessi cadere a metà strada, la colpa sarebbe solo e tutta mia. Dici bene tu che basta volere, ma chi ce lo dà il volere se non il Signore? Ci sta dunque bene Domenico sull'altare; e io ai suoi piedi per tirarlo dalla mia.

Tanto volevo dirti, caro *Bollettino*, per assicurarti che se non c'è nessuno che sia estraneo alla gioia di questa esaltazione, tanto meno lo siamo noi giovani e quasi eredi delle sue fortune. C'è solo da augurarsi che adesso molti, dopo averlo seguito nelle sue aspirazioni, lo seguano poi anche nella santità, ciò che sarebbe la prova del nove del sistema ora canonizzato dalla Chiesa insieme con il migliore dei suoi prodotti. Io te l'ho scritto, ma 400 l'abbiamo detto e chissà quanti l'avranno pensato. Tu con le preghiere dei buoni, ai quali ci raccomanderai, fa' che sia così. Grazie.

Un aspirante salesiano di "Colle Don Bosco".

- VOLETE FARE UNA COSA BUONA?

EDUCATE LA GIOVENTÙ

- VOLETE FARE UNA COSA SANTA?

EDUCATE LA GIOVENTÙ

- VOLETE FARE UNA COSA SANTISSIMA?

EDUCATE LA GIOVENTÙ

Don Bosco nella prima conferenza ai Cooperatori salesiani (1878).

Il mio divertimento più bello è l'adempimento dei miei doveri.

□

Noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri. Procuriamo soltanto di evitare il peccato, come un gran nemico che ci ruba la grazia di Dio e la pace del cuore.

□

Se io potessi guadagnare a Dio tutti i miei compagni, quanto sarei felice!

□

Gli occhi sono due finestre. Per le finestre passa ciò che si fa passare. E noi per

A scuola da un ragazzo

queste finestre possiamo far passare un angelo, oppure il demonio con le sue corna e condurre l'uno o l'altro ad essere padrone del nostro cuore.

□

Quando mi son fatta una legge di volere assolutamente dominare i miei occhi, incontrai non poca fatica; e talvolta ebbi a patire gran mal di capo.

□

Maria, io voglio essere sempre vostro figliuolo: ottenetemi di morire prima che io commetta un peccato contrario alla virtù della modestia.

□

Mi sento un desiderio e un bisogno di farmi santo. Io non pensavo di potermi far santo con tanta facilità; ma ora che ho capito potersi ciò effettuare anche stando allegro, io voglio assolutamente e ho assolutamente bisogno di farmi santo.

Savio Domenico

L'ETERNAMENTE

Il 9 marzo 1857 l'ala della morte, posandosi sul gracile corpo del quindicenne Domenico Savio, ne liberava l'anima bella, desiderosa di spiccare il volo verso la patria, ma lo conservava e lo consacrava eternamente giovane alla commossa ammirazione dei contemporanei e alla fervida devozione dei posteri.

Può ben dirsi che Egli era destinato ad essere il primo profumato fiore annunziante una rigogliosa primavera. Il padre suo fu costretto dalle dure necessità della vita a trasferire la famiglia da un paese all'altro in cerca di lavoro e di pane. Il piccolo Domenico, nell'età in cui altri bambini sogliono essere causa di disturbo e di cruccio, fu prodigo di tenerezza e di conforto per il suo genitore, cui andava incontro, quando tornava stanco dal lavoro, per alleggerirlo degli arnesi e invitarlo dolcemente al riposo. Uno scambio di baci era il loro abituale saluto. Quella stessa tenerezza che lo faceva così amabile con papà e mamma lo rivelava appassionato col suo Signore.

A quattro anni prega, mattino e sera, senza che nessuno lo spinga; a cinque è visto più volte dal cappellano di Murialdo in ginocchio, col capo chino e con le innocenti manine giunte, alla porta della chiesa, in attesa che si apra; a sei serve la Messa e, per quanto piccolo di statura, si leva sulla punta dei piedi, tende quanto può le braccia e fa ogni sforzo per giungere al leggio e trasportare il pesante messale.

A sette anni, con anticipo di cinque sugli altri, domanda ed ottiene di incontrarsi con l'amico del suo cuore, Gesù, nel Sacramento dell'Eucarestia, stipulando con Lui un trattato di amicizia, in quattro punti, di cui l'ultimo ha il tono solenne di un giuramento e quasi di profezia.

1. Mi confesserò sovente e farò la Comunione tutte le volte che il confessore me ne darà licenza.
2. Voglio santificare i giorni festivi.
3. I miei amici saranno Gesù e Maria.
4. La morte ma non peccati.

Per proseguire gli studi sostenne, a dieci anni, la dura fatica di percorrere, tra andata e ritorno, circa 12 km. di strada giornalieri, affrontando vittoriosamente il vento molesto, il sole cocente, il fango e la pioggia, e qualche volta sventando l'insidia di compagni vagabondi e corrotti.

Primeggiò nello studio, nel profitto e nella pietà, che gli permisero di dar prova della sua forza d'animo in occasione di una calunnia che lo accusava responsabile di una grave mancanza scolastica.

Il profumo di questo fiore, spuntato quasi per generazione spontanea sui fertili campi di Castelnuovo, giungeva misteriosamente al santo giardiniere che, incontratolo sulle colline di Murialdo, lo trapiantò nella serra dell'Oratorio di Valdocco. Fatidico quel 2 ottobre 1854, alla vigilia del grande avvenimento

GIOVANE

Profilo

della proclamazione del dogma dell'Immacolata, che legò per circa tre anni sulla terra e poi per l'eternità, il piccolo gigante della santità giovanile col Padre della gioventù moderna.

Domenico Savio dodicenne era un buon abbozzo, ma era riservato a Don Bosco, artista sublime, il provvidenziale compito di farne un capolavoro. L'avventurato giovanetto è un dono da Dio fatto a Don Bosco agli albori del suo apostolato, ma è anche il frutto naturale del suo sistema che si rivelava, con questa incarnazione storica, formatore di santi. Gli ordinamenti disciplinari, scolastici, l'atmosfera di gioia e di pietà dominanti all'Oratorio, attrassero le simpatie di Domenico che vi diede una interpretazione pratica quale Don Bosco voleva che fosse.

Scrupoloso nell'adempimento del suo dovere, divenne attivo propagandista di un sistema di vita, fondata sulla gioia dell'anima, difesa dai pericoli della strada, dei discorsi, delle compagnie, dell'ozio, delle letture pervertitrici e alimentata alle fonti perenni della grazia sacramentale.

Docile alle ispirazioni dello Spirito si lasciò conquistare e divorare dalla brama di «farsi santo». E supplicò il suo Direttore spirituale di aiutarlo a qualunque costo a raggiungere tale mèta. Dal momento di questa decisione eroica Don Bosco dovette piuttosto frenare l'impeto di quest'anima posseduta oramai dall'amore divino. E dovette vietargli d'autorità le penitenze superiori alla sua età e alla sua salute, ma lo assecondò nello slancio verso i tre amori che ebbe supremi: l'Eucarestia, la Vergine, l'Apostolato delle anime.

Questo giovanetto di quindici anni inaugurò l'era della Comunione frequente, che è il grande segreto della spiritualità e della santità. Su quella strada, cinquant'anni dopo, il divino istinto di un Papa santo s'incontrò coll'attesa dell'adolescenza, affamata di Dio. La divozione alla Vergine lo fa, a quindici anni, fondatore della Compagnia dell'Immacolata, per la quale dettò uno statuto, in cui non si sa se più ammirare la fiamma di apostolato che lo pervade o il senno organizzativo superiore all'età.

Il Savio ebbe coscienza del tesoro di purezza che la famiglia, l'educazione, la volontà, la Grazia contribuirono a conservare; ma lo difese non sotterrandolo, per paura di perderlo come il talento del Vangelo, ma lo trafficò con una rete di amicizie sante e santificatrici, con l'esercizio dell'apostolato tra i compagni, con la tensione, sino a consumarsi, verso l'ideale della santità.

La morte non lo colse all'Oratorio, ma al suo paesello e, a parere nostro, non senza motivo. Ragioni contingenti potranno essere portate per spiegare come Don Bosco si sia lasciato indurre a farsi sfuggire dall'Oratorio il suo prediletto. Ma così pensando non si coglierebbe il significato più profondo della venuta e della dipartita di Domenico Savio dall'Oratorio.

Don Bosco non lo lasciò partire; ma lo consegnò alla famiglia, da cui l'aveva ricevuto, dopo averlo aiutato a farsi santo. In tal modo lo affidava, per così dire, alla società moderna perché lo facesse suo e lo ponesse in testa a tutta la gioventù, chiamata alla santità, non solo ordinaria ma anche eroica.



DOMENICO SAVIO DIVENTATO... CINESE.

I giovani cinesi, tra i primi nel culto di Domenico, hanno un solo rammarico: che non sia nato in Cina!

Mamma Margherita a Don Bosco:

"Caro Don Giovanni, tu hai tanti giovani buoni, ma nessuno supera la bellezza del cuore e dell'anima del Savio".



Don Bosco ai suoi giovani:

"Non avrei nessuna difficoltà, se fossi Papa, a dichiarare SANTO Domenico Savio".

"IDDIO MI VUOLE SANTO..."

Dallo storico colloquio di Domenico Savio con Don Bosco.

Ha fatto piangere Don Bosco



Il brioso catechista dell'Oratorio di Valdocco dal sempre caro e popolarissimo nome di Don Stefano Trione, entra un giorno di sorpresa nella camera di Don Bosco e lo, coglie con la penna in mano e grosse lacrime agli occhi. Don Trione, con quel candore che nessuno di quanti lo conobbero potrà mai dimenticare, chiede al buon padre la ragione di quell'insolita commozione. Ma prima ancora che Don Bosco parli, ne scopre la causa in quel mazzo di bozze di stampa che il Santo ha tra mano per preparare la terza edizione della *Vita di Domenico Savio*.

Sempre così ogni volta che s'incontrava in quel suo ragazzo! Non pianto senile, effetto di reminiscenze lontane, ma commozione d'uomo nella maturità piena della sua grandezza e nel suo perfetto discernimento, che si sente tocco dalla magnificenza di quel santino in miniatura che egli tenta per la terza volta di presentare al piccolo mondo dei suoi lettori, e non ad essi soltanto, così come gli passa sullo schermo dei

ricordi personali e storici in quel momento. Teme forse di non averlo compreso tutto nel proprio sguardo e nella lunga e paziente sua indagine; forse gli si affaccia nuovamente il timore di essere ritenuto un po' carico nelle tinte. E sì che Don Bosco se n'era visti passare dinanzi, da Luigi Comollo in poi, di figure radiose, di stampi meravigliosi sui quali egli stesso si era modellato! Gli è che le affinità tra lui e il magnifico soggetto che aveva trattato sì a lungo e da vicino, toccavano talmente la sua personalità, da vedersela innanzi come in un cristallo tersissimo. Ci si ritrovava in pieno e il suo ministero di sacerdote e di maestro vi splendeva come il più fulgido ideale.

Don Bosco si sentiva di fronte al suo capolavoro: ecco spiegato l'enigma. Quanti poeti e quanti artisti hanno pianto nel rivedersi nelle proprie creature! Quel Domenichino di quattro palmi di statura sprigionava da sé un'esuberanza

di vita incontenibile. Quel corpicciuolo tenuto in piedi da un ingegno precoce, da una forza di volere cento volte superiore alla portata, da un'anima incandescente di amore e di purezza, quell'argento vivo che dava lampi di genialità per cui dovunque passasse conquideva, era proprio lui a far stillare lacrimoni dalle ciglia di Don Bosco.

Fino allora e parecchio dopo, pur serbando tutto il rispetto alla persona così qualificata dell'Autore, s'era diffusa una strana disposizione d'animo a credere che Don Bosco avesse inteso di romanzare il suo Domenico Savio, tenendo più fisso il pensiero ad un ideale che al soggetto reale. Spiegabile debolezza del giudizio umano, ma non offesa della verità in un uomo, il quale tornava a fissarsi non per la terza, ma per l'ennesima volta, sul suo soggetto e se ne ritraeva più ammirato e commosso di tutte le precedenti.

Non c'è che dire, la storia e la Chiesa gli hanno dato piena ragione: si trovava a contemplare un reale capolavoro di natura e di grazia.

Dunque Don Bosco ha veduto bene perché ha potuto guardare il Savio con un apparecchio di cui noi non disponiamo, quello della santità. E l'ha, per conseguenza, misurato esattamente, cioè dal punto di vista di Dio e della sua Chiesa. Ora un santino di poco più di quattordici anni che si leva nei Cieli della gloria dei Santi senza agitare come Maria Goretti, per dire della più vicina a lui, la palma del martirio, è un fatto più unico che raro nella Chiesa. E noi che,

**Dal giornale "The Universe"
di Londra del 30 aprile 1954.**

«I ragazzi allievi dell'Istituto Salesiano di Pechino, piangendo e gridando, formarono per due ore uno stretto cerchio tra la polizia e il loro Superiore, Sac. Paolo Fong, uno dei 74 preti e laici arrestati lo scorso mese per essersi opposti alla così detta "chiesa cattolica indipendente". Finalmente il Padre Fong riuscì a calmare i ragazzi, i quali cantarono un inno, mentre egli si svincolava e raggiungeva i suoi arrestatori».

quali membri della terza famiglia di Don Bosco, lo stiamo contemplando nella gloria accanto al nostro patrono, il Santo dei cooperatori, Pio X, dobbiamo giocondamente concludere che Don Bosco e il santo Pontefice hanno realmente aperta o allargata la scia luminosa delle *Masse candide*, dei Santi cioè che essi hanno portati a fiorire intorno al tabernacolo di Gesù eucaristico.

Un Cooperatore salesiano.

Giornalisti e giornalai

Tanto gli uni che gli altri nel problema della Buona Stampa hanno la loro parte di responsabilità. Perciò tutt'e due le categorie sentono il bisogno di un celeste protettore. I giornalisti hanno San Francesco di Sales. Tocca ai giornalai la scelta del loro. Quelli di PAVIA, su proposta di S. E. il Vescovo Mons. Carlo Allorio, hanno eletto Don Bosco.

Al convegno del 28 febbraio u. s. parteciparono i giornalai di 27 edicole (la città ne conta 32). In detto convegno Mons. Allorio benedisse i quadretti del nuovo Patrono da esporre nelle edicole come pegno di coscienza cristiana.



IL CIELO ha parlato

È noto che la Chiesa

non procede alla

canonizzazione di

un Beato se non

dopo l'esame di

due nuovi miracoli.

Riportiamo qui i

due bellissimi ap-

provati per la ca-

nonizzazione di

DOMENICO SAVIO

Il primo miracolo.

A Maglie, comune dell'archidiocesi di Otranto, la signora Maria Porcelli in Gianfrada, dal febbraio del 1950 cominciò ad avvertire un disturbo interno accompagnato da un senso di malessere generale. Il prolungarsi di tale incomodo la indusse a farsi visitare da un medico, che dinanzi a sintomi non abbastanza chiari si riservò il giudizio, prescrivendole intanto assoluto riposo a letto. Finalmente la sera del 23 marzo si manifestò l'urgenza di un consulto.

La paziente si presentava pallidissima, con polso molle e piccolo, estremità fredde e difficoltà di respiro, nè si riusciva a misurarle la pressione del sangue. Ed ecco precipitare all'improvviso le condizioni già gravi. Il polso non si percepiva più, nonostante cardiotonici e fleboclisi. Allora si fece venire un chirurgo, il quale, confermando la diagnosi del medico curante trattarsi di anemia acuita da emorragia interna, propose l'intervento immediato, naturalmente con prognosi riservatissima. I familiari si opposero. Data la gravità del caso, erano convinti che l'ammalata sarebbe deceduta dopo pochi istanti, ed avevano già provveduto a chiamare in tutta fretta un sacerdote per gli estremi sacramenti.

Allora il medico curante, tocco da pietà al pensiero di una madre che stava per lasciare orfani sei figliuoli, nè potendo più fare assegnamento sulla scienza, rivolse con viva fede una preghiera a Domenico Savio, del quale la sera prima aveva letto la vita in un opuscolo edito a Valdocco dalla Libreria della Dottrina Cristiana. In pari tempo cercò di elevare a Dio nello stesso modo le menti dei familiari, giacchè non restava proprio più alcuna speranza in altro se non in un miracolo del Cielo. E la fede ottenne il miracolo. La notte seguente l'inferma prese a migliorare sino al punto che la mattina del 24 veniva giudicata clinicamente fuori pericolo.

Tuttavia un chirurgo di chiara fama, chiamato a visitarla, consigliò il ricovero nell'ospedale per praticare lo svuotamento dei grumi sanguigni; ma non ve ne fu bisogno, perchè la guarigione si rivelò completa, con il pieno reintegroamento organico; infatti la signora dopo circa quattro anni continua a vivere sana e robusta.

Aggiungeremo che il detto medico curante, dottor Marino Rizzelli, come depose sotto giuramento nel processo, d'allora in poi ha l'abitudine di raccomandarsi a Domenico Savio nei casi difficili a diagnosticarsi e gli pare di riceverne ogni volta lume alla mente sì da poter formulare con precisione certe diagnosi che prima resistevano all'esame.

Al primo miracolo, avvenuto in provincia di Lecce, era andato innanzi quello presentato a Roma per secondo, verificatosi nella città stessa di Lecce. La signora Antonietta Nicelli in Miglietta nel settembre 1949 fu colta all'improvviso da forte dolore alla mascella superiore destra, dolore che, fattosi atrocissimo, s'irradiò alla fronte e a tutti gli organi della testa. Lo strazio, durato di e notte per dieci giorni senza mai un istante di tregua, diminuì e scomparve per effetto delle iniezioni di penicillina.

Ma verso la metà di dicembre dello stesso anno si manifestò un fenomeno di origine inspiegabile. Un odore sgradevole emanava dalla parte già inferma, notato prima di rado, poi resosi sempre più frequente, tanto che nel gennaio 1950 la signora si decise a recarsi da uno specialista. Dalla diagnosi risultò trattarsi di una brutta sinusite mascellare e frontale destra, accertata anche mediante la radioscopia. La cura

Il secondo miracolo

penicillinica per iniezioni, quella marconiterapica e l'ultima di penicillina per aerosol facevano solo peggiorare lo stato della donna. Inefficace la penicillina contro la febbre, impossibile la respirazione nasale, nessun beneficio neppure passeggiare della privina e della rinascina, inutili i suffumigi di alcool mentolato. Il medico specialista cominciava a parlare di operazione. Le condizioni generali preoccupavano seriamente tutti quei di casa, poichè vedevano che il male non cessava di progredire. Febbre in aumento, respirazione nasale completamente ostruita, un dimagrire impressionante. La buona signora non aveva più forza nemmeno per pregare.

L'8 marzo 1950 il dottore riparlò dell'operazione. I familiari si rassegnarono. Per prepararsi la parte, si procedette all'estrazione del primo molare superiore destro a fine di poter raggiungere così attraverso all'alveolo dentario il seno e praticare siringate di penicillina. Erano già



NUOVO MONUMENTALE TEMPIO A SAN GIOVANNI BOSCO IN PANAMÀ (Centro America).

Durante la novena e soprattutto nel giorno della festa, si ebbe un concorso tale di gente quale non si vide mai nella città di Panamá. Si può affermare che la divozione a Don Bosco è la divozione del popolo panamense.

pronti i medicinali e i disinfettanti a tal uopo. È facile immaginare la preoccupazione della sofferente per quello che avrebbe dovuto subire il giorno dopo.

Suo marito, non reggendo più a veder la moglie in preda a strazianti dolori, quella sera uscì di casa. Al ritorno aveva in mano un giornale illustrato, «Il Tempo», che le spiegò dinanzi col desiderio vivissimo di distrarla. Conviene notare che in casa non entravano mai giornali illustrati a motivo dei figliuoli.

La signora per fare cosa grata al marito aprì la prima pagina, pur sentendo che non avrebbe potuto andare oltre, e fu colpita dalla figura di un giovanetto: Domenico Savio, al quale aveva raccomandato spesso i suoi figli, leggendone la vita scritta da S. Giovanni Bosco.

La simpatica figura del Savio scosse la donna come da un torpore. Con tutta l'anima e con viva fede lo pregò, come poteva pregarlo una madre di quattro fanciulli. Recitando mentalmente dei *Gloria Patri* alla SS. Trinità per la sua santificazione, cadde in un sonno profondo, mentre da oltre venti giorni non aveva potuto mai chiudere occhio. Il marito, lieto di vederla dormire, per tema di destarla non toccò il giornale, lasciandolo là aperto alla prima pagina sul guanciale.

All'alba seguente, 9 marzo, 1950, la svegliò un fortissimo batticuore. Si sedette sul letto: soffocava, non respirava più. Fu un attimo, e in quell'attimo avvertì che un corpo solido, fermo tra naso e gola, la strozzava. Un urto contro i denti, e giù sulla piega del lenzuolo un grosso pezzo cretaceo della compattezza e del colore dell'argilla naturale. Era guarita, guarita definitivamente, e ripigliò sonno.

La mattina, si sentì così piena di salute, che ritornò alla sua attività e riprese le solite occupazioni, sicura che in breve avrebbe guadagnato il tempo perduto.

Si pranzò tutti allegramente in famiglia e alla fine del pranzo essa volle aprire il giornale per leggere che cosa fosse stato scritto intorno al santo giovanetto. Leggeva ad alta voce, tornata chiara e normale, e quando giunse al punto della morte, in cui si diceva: «Era l'alba del 9 marzo 1857», tutti quanti guardarono il calendario: segnava 9 marzo. Non credevano ai loro occhi; ma la realtà era così grande e la grazia così evidente, che tutti acclamarono al miracolo.

Nel pomeriggio venne il medico per eseguire l'operazione. Ma ferri e medicinali non furono toccati se non per portarli via. Il medico ripeté varie volte, allora e nei giorni seguenti, le più diligenti osservazioni, finendo egli pure col dire alla signora: «Questa sua, sì, è stata una grazia di prim'ordine!».

Un giglio sulle culle

Quando le campane di S. Pietro squilleranno annunciando al mondo che Domenico è SANTO, tutte le mamme guarderanno con commozione a questo piccolo che potrebbe essere loro figlio, e che si è fatto delicato patrono delle culle.

La miracolosa storia inizia il 12 settembre 1856.

Quella mattina Domenico si presentò a Don Bosco e gli chiese un giorno di permesso.

— Dove vuoi andare?

— A casa mia, perchè mia madre è molto malata, e la Madonna vuol guarirla.

— Chi te l'ha detto?

— Nessuno mi ha detto nulla, ma lo so ugualmente!

Don Bosco, che altre volte si era trovato di fronte ad un intervento soprannaturale nel caro alunno, credette opportuno compiacerlo.

Al primo apparire di Domenico, meraviglia da parte di tutti. Nessuno l'aveva chiamato. Egli, troncando ogni indugio, salì dalla mamma. Questa, appena lo scorse, lo salutò affettuosamente: quindi lo invitò a uscire. Non era quello il momento per intrattenere un ragazzo. Delicatezza delle nostre sante mamme!

Ma Domenico non si dà per vinto. Salta rapido sul letto, abbraccia fortemente la mamma, le stampa un bacione grosso come il suo cuore e poi dice:

— Adesso vado via contento!

E partì davvero per Torino.

Ma il meraviglioso incomincia qui. Appena egli ebbe abbracciato la mamma, questa si sentì meglio: e quando venne il dottore, non fece che constatare il benessere generale dell'ammalata.

A Torino si presentò subito a Don Bosco e gli disse raggianti:

— Mia madre è bell'è guarita. L'ha guarita la Madonna che io le ho messo al collo.

Nell'abbracciarla infatti egli le aveva infilato un nastrino verde, a cui era attaccato un pezzo di seta piegata a forma di abitino. Quando la mamma se ne accorse, non volle più levarselo.

Dopo la morte di lei, quell'abitino miracoloso passò a sollevare altre mamme che la Provvidenza chiamava ad offrire il tributo di dolore al mistero della vita.

Ci è caro pensare così il piccolo Domenico: un angelo tutto bianco vegliante e benedicente sul candore di tante culle, giglio intatto posto a guardia di altri gigli in sboccio nella seconda intimità del focolare.

Mistero ineffabile delle vie di Dio!

Mamme nostre! Forse bisogna ripercorrere la strada di Mondonio dietro a Domenico per scoprire una volta di più a quale nitore di Sorgente attinge il commosso segreto della vostra donazione, della vostra inesaurita fecondità.

in breve

A **MOLFETTA** (Bari) è stato varato il *motopeschereccio* **Don Bosco**. È il primo intitolato al grande Pescatore di anime. Il proprietario, sig. Paolo Cormio, ha voluto che si intronizzassero i quadri di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco nella cabina del comando.

L'Unione Editori Cattolici Italiani (UECI) ha istituito dei premi annui a favore di autori o di opere dell'ingegno, che con pieno rispetto ai postulati della morale cattolica, nei vari campi dello scibile e della cultura religiosa o profana appaiono, in seguito a regolare concorso, particolarmente meritevoli di essere segnalati al pubblico. I premi saranno assegnati in **ROMA**, il 31 gennaio, festività di S. Giovanni Bosco, patrono degli editori.

I Salesiani dell'Oratorio S. Filippo Neri di **CATANIA** hanno promosso la *Peregrinatio Mariae* presso le famiglie degli alunni. Cinque quadri della Madonnina delle lacrime sono stati benedetti dall'Arcivescovo Mons. Bentivoglio; un allievo porta a casa, per un giorno, il quadro della Madonna invitando famiglia e vicinato a renderle onore.

La celebre violinista giapponese Toshiya Eto di **TOKYO** ha convertito al Cattolicesimo tutta la sua famiglia. Ella si era convertita frequentando le Figlie di Maria Ausiliatrice, delle quali fu allieva.

Il Conte Eugenio Rebaudengo, Presidente internazionale dei Cooperatori salesiani, nella ricorrenza del decennio della sua scomparsa, è stato rievocato a **TORINO** con una cerimonia commemorativa nell'Istituto che ne porta il nome e con un solenne ufficio funebre nel Santuario di Maria Ausiliatrice.

Tra i carcerati di **LIMA** (Perù) il Martedì Santo u. s. si svolse una

funzione assai commovente. Dopo lunga preparazione del nostro Don Gasbarri, le parecchie centinaia di carcerati si strinsero attorno ad un altare di Maria Ausiliatrice, preparato con amore e ornato di fiori e di ceri da loro stessi, per compiere la propria consacrazione a Maria Ausiliatrice. Se ne possono arguire i frutti se si pensa che per la Pasqua confessarono ivi contemporaneamente e a lungo dieci sacerdoti salesiani.

S. E. Mons. Danio Bolognini, parlando a 6000 donne e giovani cattoliche nel celebre Santuario di **CARAVAGGIO**, rievocò il presago sogno delle due colonne, nel quale Don Bosco aveva visto adombrata la salvezza della Chiesa, e affermò: «L'Eucaristia e la Madonna sono le due forze che aiutano il cristiano nel difficile mare della vita. Oggi la bufera è quanto mai grossa e minacciosa, ma la speranza e la fiducia restano legittime e imbattibili se il popolo cristiano sa ancorarsi a Cristo e alla sua Madre».

I 60 anni di vita dell'Istituto salesiano di **CAVAGLIÀ** Biellese sono stati commemorati con celebrazioni presiedute dalle autorità provinciali, da illustri parlamentari e dal catechista generale della Congregazione, Rev.mo Don Giovanni Antal, ex allievo dell'Istituto. Oggi l'opera, oltre le elementari, conta la scuola media e quella agricola con circa 200 alunni interni e cento esterni.

Le autorità governative della **THAILANDIA**, ammirate dei successi educativi ottenuti alla «*Don Bosco Technical School*», hanno invitato i Salesiani a tenere alla radio nazionale una serie di interviste di 15 minuti, nelle quali sono introdotti anche gli allievi a dire le lodi del sistema educativo di Don Bosco. È da notare che si tratta di un paese prettamente buddista, e che per la prima volta un sacerdote vi parla alla radio.

La Ferriera «Prosider» di **LA SPEZIA** ha inaugurato un nuovo complesso industriale con modernissimi impianti di laminazione. I dirigenti, nostri affezionati Cooperatori appartenenti alla famiglia Malco, hanno voluto che dominasse nei nuovi padiglioni la statua di Don Bosco, quale impareggiabile formatore di operai cristiani. Il parroco salesiano Don Sangalli la benedisse, presenti maestranze, impiegati e operai con i più noti industriali di La Spezia.

Con l'intervento delle più alte autorità religiose e civili della provincia si sono celebrate a **OTTOBIANO** (Pavia) le feste cinquantennarie dell'Oratorio e dell'Asilo delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il capitano Battista Valeggiani, ex allievo dell'Asilo, commemorò la data e S. E. Mons. Luigi Barbero, Vescovo di Vigevano, alla presenza di un'eccezionale folla osannante, benedisse un magnifico monumento a Maria Ausiliatrice, in marmo di Carrara.

A **TORINO**, nel salone del Collegio S. Giuseppe, per iniziativa della «Dante Alighieri» l'Avv. Dino Andreis ha tenuto la commemorazione di Don Cojazzi alle scuole torinesi, presenti il Sindaco Avv. Peyron, il Provveditore agli Studi prof. Luigi Pescetti e il rappresentante del Rettor Maggiore.

Un violento ciclone si è abbattuto sulla Missione salesiana di **DIBRUGARH** (India-Assam) e ha distrutto completamente la vecchia scuola tenuta dalle Suore Indigene Catechiste Missionarie. S. E. Mons. Marengo è ora molto preoccupato perchè si vede costretto a rimpiazzare il vecchio fabbricato di bambù con una costruzione in muratura. Le spese ammontano a cinque milioni di lire italiane. I lavori sono già in corso perchè urge ultimare l'edificio prima dell'arrivo dei monsoni.

Mamma ha già recato in tavola la zuppiera fumante, e ha dato il solito segno vocale di adunata attorno alla mensa frugale. Arriva papà, dai campi, e, distratto da qualche preoccupazione, prende posto e siede, accingendosi a prender cibo.

— Papà! — squilla la vocetta del piccolo Domenico — non abbiamo ancora detto la preghiera!

— Hai ragione! — L'uomo si alza, intona l'AVE, e poi siede, accarezzando l'angioletto con un "bravo!" che gli esce proprio dal cuore.

Questa volta c'è a tavola un ospite: un uomo che è conosciuto solo da papà. È entrato quando la famigliola è già seduta alla mensa. Quel forestiero, invitato, siede e incomincia a mangiare senza neppur farsi un segno di croce. Il piccolo Domenico, che lo ha guardato con occhi paurosi, si alza e, preso il suo pane, va a sbocconcellarselo, taciturno, in un angolo della cucina.

Allo sguardo interrogativo della mamma, risponde sottovoce: — Io non voglio star vicino a chi si mette a tavola senza pregare!

È la sera di un gran giorno. Quello della prima Comunione. Domenico ha appena sette anni, ma sa già scrivere, e sul foglio che sta vergando lentamente, ma con sicurezza, appaiono parole più grandi di lui:

I miei amici saranno Gesù e Maria.

La morte ma non peccati.

È il primo documento scritto della sua santità.

Alla scuola elementare di Mondonio, Domenico è stato accusato dai compagni, come autore di un brutto scherzo giocato al maestro. Questi stenta a crederlo capace di simile mancanza, ma il giovinetto tace, tutto rosso e mortificato sotto le dure espressioni del maestro sacerdote. Il giorno dopo, la verità viene a galla e Savio è di nuovo interrogato dal maestro, tutto afflitto per aver punito un innocente.

— Ma perchè hai taciuto la verità?

— Perchè anche Gesù ha taciuto, davanti alle calunnie di chi gli voleva male!

FOTOG

E entrato nell'Oratorio di Valdocco, l'8 dicembre 1854, anno memorando della definizione dell'Immacolata, il giovinetto, inginocchiato davanti alla statua della Vergine, ripete, coi cuore sulle labbra, le promesse vergate nel giorno della prima Comunione. È il



FRANCIA. Fioritura di gioinezza

suo programma di santità che egli affida alla protezione di Maria.

— **D**omani — dice una sera Don Bosco, parlando ai ragazzi — ognuno di voi mi scriva su un biglietto ciò che desidera avere. Vi

RAMMI

do parola che se mi sarà possibile, accontenterò tutti.

Tra tanta varietà di... desideri, c'è un bigliettino che si differenzia da tutti gli altri:

«Domando che mi salvi l'anima, e mi faccia santo».

Firmato: Domenico Savio.



orno al Successore di Don Bosco.

— **P**erchè fai così? Vuoi morire di freddo? — gli fu chiesto da chi lo aveva sorpreso, in pieno inverno, raggomitato nel suo lettuccio, con una sola coperta.

— Non morirò di freddo. Gesù sulla paglia di Betlemme, e sulla Croce del Calvario era meno coperto di me.

Com'è interessante, nel carnevale, la via che ogni giorno è solito percorrere Savio con i compagni, per andare a scuola da Don Picco! Giocolieri, indovini, dolcieri, hanno eretto dei baracconi vistosi, ai quali corrono, estasiati, gli sguardi dei ragazzi.

— Belli, no? — dice uno a Savio.

— Non lo so. Non li ho veduti.

— Che te ne fai degli occhi, se non li adoperei a guardare? Tanto vale esser cieco!

— Li riservo per vedere la faccia della Madonna, quando, con l'aiuto di Dio, andrò in Paradiso!

— **G**uarda come hai conciato i tuoi calzon! — gli dice un compagno, indicandogli una larga chiazza di fango alle ginocchia. — Cos'è stato? Ti sei messo in ginocchio in mezzo al fango?

— Sì: è passato il Viatico!

— Io penso che il Signore non ci obblighi a rovinare così i nostri calzon!

— Non sono forse anch'essi proprietà del Signore, come le nostre ginocchia? Devono quindi servire a rendergli onore, non ti pare?

— **Q**ui ci vuole un salasso! — sentenzia il dottore di Mondonio, dopo la visita fatta al malatino, tornato il giorno prima dall'Oratorio.

— Volta in là la faccia, per non impressionarti a vedere il sangue!

— Che impressione vuole che mi faccia una piccola puntura, se penso ai chiodi piantati nelle mani e nei piedi di Gesù?

E con questa fermezza, subì ben dieci salassi!

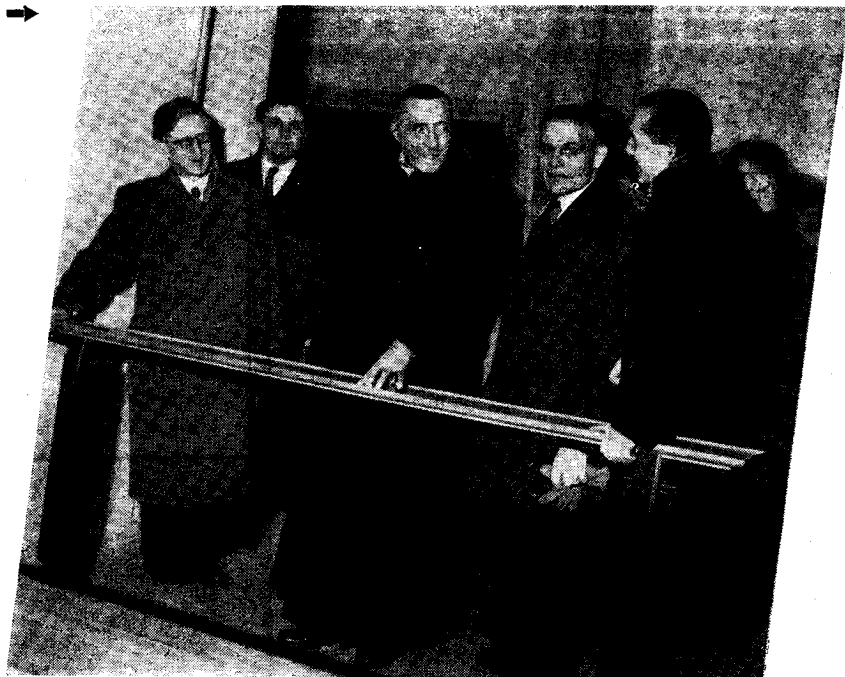
— **A**ddio, papà, addio! — disse risvegliandosi dal torpore dell'agonia. E tosto i suoi occhi si illuminarono, aperti a uno spettacolo misterioso.

— Che bella cosa io vedo, papà! che bella cosa!

Sorrise, congiunse le mani sul petto, e spirò senza il minimo segno di sofferenza.

Vivere in modo da poter morire sorridendo! Ecco la grande saggezza realizzata da questo fanciullo, glorificato da Dio, perchè sia maestro di tale saggezza a tutti i suoi coetanei.

Gli Amici dell'Università Cattolica di FRIBURGO (Svizzera) hanno ormai guadagnato alla loro causa il Rettor Maggiore: si fonderà il Pensionato Universitario.



Con Don Ziggiotti nelle Case d'Europa

48 giorni di entusiasmo nei cantieri del lavoro salesiano al passaggio del V° Successore di Don Bosco

Il viaggio del Rettor Maggiore attraverso la *Svizzera, Francia, Belgio, Olanda, Inghilterra e Irlanda* durò dal 26 febbraio al 14 aprile. Quarantotto giorni che, raccolti in un film documentario, sarebbero davvero di un interesse unico, per la varietà dei panorami, dei personaggi incontrati, delle case e delle loro attività, dei ricevimenti e manifestazioni, familiari ma sempre caratteristici, senza ripetizioni pur nell'identità dei sentimenti di venerazione e di affetto verso il V Successore di Don Bosco.

Il 26 febbraio entra nella SVIZZERA in clima invernale, con pioggia e neve. Ma la Svizzera è sempre bella e gradevole allo sguardo del turista a tutte le stagioni; e i nostri operatori e amici, che vogliono iniziare a **Friburgo**, accanto all'Università Cattolica, un Pensionato Universitario salesiano per giovani dell'America Latina, sanno presentare al Rettor Maggiore l'Università e la città nei loro aspetti più attraenti. Sono il Magnifico Rettore, lo stesso Ministro

dell'Educazione e vari professori e amici che fanno corona a Don Ziggiotti.

L'indomani fa una corsa a **Morges**, nel nostro grazioso Istituto de la Longeraie, sul lago di Ginevra, in faccia alla città di Tonone, campo di apostolato del nostro santo titolare S. Francesco di Sales.

*Nella terra
prediletta da Don Bosco.*

Entrato in FRANCIA, sosta a **Lione**, dove s'intrattiene con i direttori salesiani del Sud e con i superiori e teologi dello studentato di Fontanière, che hanno preparato per l'occasione una brillante Accademia Mariana. Quindi visita l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e parte per **Parigi** la mattina del 1° marzo. Alla stazione è accolto dai direttori della capitale e da una rappresentanza di operatori e di ex allievi. Il giorno stesso è ad **Andrésy**, la nuova bellissima sede degli studenti di filosofia, sulle

rive della Senna. Il Rettor Maggiore vi s'indugia due giorni interi per incontrarsi pure con tutti i direttori della Francia del Nord, raccoltisi per salutarlo e trattare i loro problemi.

Nella mattinata del 4 marzo è a **Loury**, presso Orléans, che da tre anni ospita un piccolo seminario di vocazioni ucraine, affidate ai Salesiani ucraini, provvidenzialmente preparati nelle nostre case da circa 20 anni e ora divenuti strumento prezioso per l'educazione del clero futuro di quella sventurata nazione. Il ricevimento vien fatto da tre giovani in costume nazionale, che offrono all'ospite insigne pane e sale. Commovente sentire dalle labbra dei giovani canti e indirizzi in lingua italiana, francese e latina; e ancora più commovente vedere il buon Padre che, ricordando di essere in una casa di esiliati, va dispiegando tutte le delicatezze del suo cuore per convincerli che sono veramente dei membri pri-

Rosario e rose.

La sera del 7 marzo, a **Parigi** i giovani pensionanti operai della casa ispettoriale di *rue Crillon* danno al Rettor Maggiore un saggio di brio parigino con musiche e dialoghi, e di schietta pietà alla santa Messa.

La corsa verso occidente lo porta, in auto, al celebre santuario di **Lisieux**, uno dei più popolari centri religiosi della Francia. Di là Don Zigiotti, manda un saluto a mezzo mondo salesiano: sono tante cartoline che partono verso i quattro punti cardinali, e a distanze vertiginose, fino alla Terra del Fuoco, dirette a Vescovi, Ispettori, Cooperatori insigni, case di formazione, ex allievi e amici. Durante il lungo viaggio era rimasto raccolto nello scorrere la corona, che quel giorno parve interminabile. All'Ispettore che amabilmente l'aveva interrogato, aveva risposto: « Cerco



Alla stazione di **PARIGI** " Gare de Lyon " l'arrivo del Rettor Maggiore è festeggiato da confratelli, cooperatori ed ex allievi.

(Sotto)

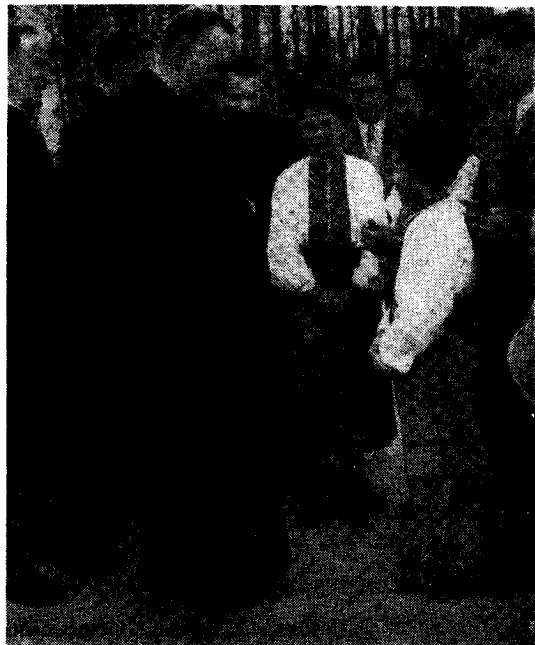
Accoglienza del Rettor Maggiore a **LOURY**. Quanto sono cari questi poveri giovani profughi ucraini nei loro costumi nazionali!

vilegiati del Corpo Mistico della Chiesa e quindi anche della Famiglia salesiana.

Il tempio votivo della Marna, che ricorda i caduti della famosa battaglia del 1918, si drizza in pietra viva sul colle di **Dormans**: l'ufficiatura ne è affidata ai Salesiani, che raccolgono i loro novizi del Nord in una bella villetta sottostante. Coltiveranno così nel loro cuore l'amore a Dio, a Don Bosco e alla Patria, preparandosi a divenire abili e pazienti educatori della gioventù.

Un altro monumento celebre, quello al Papa della prima Crociata Urbano II, domina il cielo della Marna a **Port-a-Binson**, ove l'antico convento benedettino ospita ora i nostri duecento allievi.

L'incontro con la massa degli studenti e artigiani di **Saint Dizier** dà al Rettor Maggiore la dolce impressione di trovarsi nella casa madre di Valdocco, affollata di gioventù festante, mentre a **Maretz** si compiace di sapere che la casa ha donato, in soli vent'anni, più di trecento sacerdoti al clero secolare e alle famiglie religiose.



di ricordare ciascuna delle cartoline nelle quali ho promesso un'intenzione speciale». E quando poté inginocchiarsi all'Urna venerata, vi si fermò venti minuti, la testa fra le mani, in comunicazione con la Santa delle Rose.

L'avvenire della Congregazione.

Ripartì quindi per **Caen**, nel campo di battaglia della Normandia, ove i trecento allievi della fiorente Scuola professionale attendono ancora la ricostruzione della loro casa. Parlando ai confratelli, il Rettor Maggiore dichiarò: « *L'avvenire della Congregazione è nelle Scuole professionali. Tra il 1950 e il 2000 bisogna che i nostri sforzi puntino specialmente sulle Scuole professionali* ».

A **Giel**, imponente Scuola agricola-professionale, è accolto dai 350 allievi, aperti al sorriso della loro campagna e del primo sole primaverile, il giorno 9 marzo, sacro al loro grande amico e protettore, Domenico Savio.

L'ultima casa bretona è **Coat-an-Doch**, per gli aspiranti salesiani, quasi duecento, lieti della loro vocazione, educati mirabilmente ad esecuzioni di canto, di suono e di teatro, in una terra benedetta da Dio, ricca di fede e di prosperità.

Il ritorno alla capitale fa toccare rapidamente **Rennes** e la mirabile cattedrale di Chartres.

Tornato a Parigi, ebbe un colloquio con l'Arcivescovo Card. Feltin, che fu con lui non soltanto cortese e accogliente, ma amabile, sorridente, arguto.

L'11 marzo si chiude nella capitale il breve giro con le visite alle altre case salesiane e delle Figlie



ALLA CACCIA DI AUTOGRAFI.

Il povero Rettor Maggiore assalito da cooperatori e ammiratori che reclamano una firma sotto la sua foto.

« **D**ite ai vostri genitori, quando li vedrete o scriverete, che invio loro una benedizione tutta speciale per ringraziarli del grande regalo che hanno fatto a Don Bosco donandovi alla Congregazione. I genitori dei Salesiani sono i nostri più grandi benefattori ».

Il Rettor Maggiore, ripetutamente, nell'ultimo suo viaggio attraverso l'Europa occidentale.

di Maria Ausiliatrice, al *Patronage St-Pierre*, l'unico superstite dell'incameramento del 1903, e alla bella Parrocchia di S. Giovanni Bosco, ove il Rettor Maggiore vede raccogliersi al mattino tutta la gioventù delle scuole parrocchiali e alla sera i cooperatori ed amici, cui può rivolgere la sua parola di compiacimento, di ringraziamento e di stimolo a collaborare nell'opera santa dell'educazione della gioventù.

In 12 giorni il signor Don Ziggiotti aveva visitato tutta l'Ispettorja salesiana del Nord della Francia. Un bel numero di chilometri s'era imposto di percorrere, in treno e in auto, per portare alle tre famiglie salesiane — confratelli, suore, cooperatori — la gioia della sua presenza e l'incoraggiamento della sua parola. Ci sarebbe stato da esaurire la salute più robusta; ma la consolazione di avvicinare tanta giovinezza e tanti incomparabili amici dell'Opera nostra gli fece dimenticare i disagi inseparabili da sì lunghe, rapide e ininterrotte peregrinazioni.

Nel paese della fede e del lavoro.

Il 12 marzo varca la frontiera belga. La prima impressione entrando nel BELGIO è di un succedersi continuo di paesi e città, con officine e stabilimenti ad ogni passo, lavoro e commercio, benessere generale, larga ospitalità e cortesia. È una nazione che ha già rimarginato le ferite subite nelle guerre e che apre le porte all'emigrazione di operai e profughi, cui dà lavoro, pane e buona cera, con senso veramente cristiano.

Il Rettor Maggiore entra a **Bruxelles** sul mezzogiorno del 12 marzo. Lo accoglie la Casa Ispettoriale di **Woluwe** con la massa dei suoi allievi interni ed esterni, salutandolo in italiano, in fiammingo e in francese. Sono pure presenti un primo gruppo di Figlie di Maria Ausiliatrice, alcuni ex allievi e cooperatori. Ma l'incontro ufficiale con Bruxelles è tramandato alla conclusione del giro per le altre case e perciò in serata è portato a visitare i nostri studenti di Teologia, alle porte di **Lovanio**, in amena sede raccolta e circondata di verde. Tra essi trascorre le ore più belle, nell'intimità familiare, nei



BELGIO - Il Rettor Maggiore saluta affettuosamente alcuni confratelli militari.

colloqui, nella preghiera. E l'indomani sarà pure la volta del Pensionato universitario di **Heverlée**, in Lovanio, la famosa città degli studi cattolici, ove i nostri Salesiani frequentano le varie facoltà, provenienti da nazioni diverse: dall'Italia, dalla Spagna e persino dalla Cina. Onorano il signor Don Ziggiotti con la loro presenza il Borgomastro (sindaco) e il Rettor Magnifico dell'Università, le cui parole sono un plauso a Don Bosco e all'opera sua nel Belgio e nel mondo intero.

Liegi ha la casa salesiana più antica del Belgio, voluta da S. Giovanni Bosco in seguito ad una ispirazione celeste negli ultimi mesi della sua



Là "Chiesa del Silenzio" e i suoi martiri viventi.

Incontro del Rettor Maggiore col Vescovo russo Mons. Moletieff, vittima della Siberia per 8 anni ed ora ospite della nostra casa di **WOLUWE ST-PIERRE** (Belgio).

vita. Ivi il Rettor Maggiore trova tutti i caratteri delle case salesiane con studenti e artigiani, maestri d'arte, ex allievi, operatori affezionatissimi, e gode nel sentire che il vanto della Casa è di aver dato alla Chiesa oltre trecentocinquanta vocazioni ecclesiastiche e religiose.

La "Vergine dei Poveri".

Dopo breve sosta al Santuario di *Banneux*, il paesello fortunato ove la Madonna si degnò di apparire nel 1932 a una fanciulla di 12 anni, sotto il titolo di *Vergine dei Poveri* e con aspetto molto simile all'Immacolata di Lourdes, il Rettor Maggiore arriva a **Grand Halleux**, in una villa donata da generosi benefattori, i conti Orban de Xivery, e che ora accoglie i nostri chierici studenti di Filosofia con un bel gruppo di allievi agricoltori. La cappella votiva è un piccolo gioiello e commenta il motto nobiliare: « *De tout mon coeur et quand même* », che significa: « generosità ad oltranza ».

Visitate le case di **Remouchamps** e di **Welkenraedt**, tocca **Verviers**, grande Scuola professionale per 450 esterni, vivaio di attività e promessa di un ancor più vasto campo di lavoro. Benedetti i locali dei nuovi laboratori a **St-Georges-sur-Meuse**, rientra a Bruxelles e fa visita al nuovo Nunzio Apostolico, S. E. Mons. Forni, la cui conversazione si protrae piacevolissima nelle reminiscenze della sua lunga dimora in Equatore, ove frequentemente aveva visto i Salesiani al lavoro.

L'indomani, visitati i novizi fiamminghi di **Grand Bigard**, poté pure essere ricevuto da Sua Eminenza il Card. Van Roey, Arcivescovo di Malines, la più grande diocesi del Belgio e tra le più ricche di clero di tutto il mondo cattolico.



Il signor Don Ziggiotti al solenne ricevimento delle Figlie di Maria Ausiliatrice a GRAND BIGARD (Belgio).

Questo bambino ha recitato con tanta grazia che merita la medaglia.

Il trionfo delle Scuole professionali.

Alle porte di Anversa, emporio commerciale e industriale, da pochi anni è sorta ad **Oboken** una magnifica Scuola professionale per esterni, con una chiesa pubblica frequentatissima. Quale aureola di benevolenza circondi colà i figli di Don Bosco lo attestò l'afflusso di operatori e di amici, di patronesse e di fedeli, che accorsero in speciali riunioni, presiedute da alte autorità ecclesiastiche, civili e politiche.

Dobbiamo dire che nel Belgio trionfano le Scuole professionali. Il Rettor Maggiore ne trova ancora di bellissime ad **Halle**, a **St-Denis Westrem** presso Gand, e a **Tournai**, ove gli è dato di assistere alla benedizione di nuovi imponenti locali, solennemente impartita da Sua Eccellenza il Vescovo.

Villaggio salesiano.

Un vero villaggio salesiano incontrò a **Courtrai**. I Salesiani dal 1927 vi coltivano bellamente insieme un gruppo di studenti e un centinaio di vocazioni tardive, che si preparano al sacerdozio con mirabile impegno. Oh, la devota e preziosa cappella ove quei cari giovani innalzano i loro canti e le loro ferventi preghiere, ove la liturgia e il piccolo clero sono l'anima delle funzioni!

Sulla medesima via e in largo spazio di cortili e fabbricati, le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno sviluppato varie opere assistenziali per centinaia e centinaia di fanciulli e fanciulle, ai quali con l'insegnamento esse prodigano pure l'assistenza medica, assecondate e aiutata dalle autorità e dai benefattori. Degno di nota il fatto che durante l'ultima guerra questo sobborgo, pur essendo in continuazione della città di Courtrai, desolata dai bombardamenti, fu miracolosamente risparmiato, quasi che la Madonna abbia steso su di esso il suo manto protettore.

Annessa e sostenuta dalla casa di **Tournai**, in un sobborgo detto « **La Marmitte** », il Rettor Maggiore vide pure una modesta casetta che ospita i giovani profughi delle nazioni slave d'oltre cortina, i quali, assistiti da sacerdoti salesiani loro connazionali, frequentano assiduamente le Scuole professionali, abilitandosi nei vari mestieri e dando esempio di applicazione e di vita cristiana.

Televisione, fiori e luci.

La conclusione della visita del Successore di Don Bosco nel Belgio fu solenne e grandiosa a Bruxelles, nel grande teatro del nostro Istituto di **Woluwé**, alla presenza di S. E. il Vescovo, di un Ministro e di rappresentanze di vari Ordini e Congregazioni religiose, ex allievi e cooperatori. Fu interessata anche la Radio e la Televisione, sicchè migliaia e migliaia di cooperatori belgi poterono udire e vedere il Rettor Maggiore.

Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice vollero per sè la giornata di venerdì, 23, per porgere al Rettor Maggiore il loro festosissimo omaggio a **Grand Bigard**, tra la folla dei piccoli e delle varie categorie d'allieve raccolte con le suore di varie Case vicine. In quell'occasione ebbero il delicato pensiero di offrirgli due borse missionarie, intitolandole a due persone care al cuore del Superiore: la mamma e la sorella defunta.

L'ultima casa incontrata al confine del Belgio con l'Olanda fu **Hechtel**, una delle più antiche, fondata dal venerabile Don Rua. Arrivò verso notte ed ebbe la sorpresa di dover salire in auto scoperta per attraversare tutto il paese in lungo corteo di giovani e di amici, mentre tutte le case

erano vestite a festa, i balconi e i negozi illuminati e infiorati con al centro quadri e statue di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco.

In Francia come nel Belgio, le varie categorie di persone che avvicinò sotto una forma o sotto un'altra, espressero il medesimo sentimento: la visita del Successore di Don Bosco fu una grazia del Cielo, perchè lasciò tutti migliori di quanto li avesse trovati, offrendo loro nella persona del Superiore una sintesi dei lineamenti che ciascuno, leggendo la vita di Don Bosco, aveva riscontrato nella fisionomia del Padre: la bella semplicità che si dona a tutti, l'ottimismo che stimola al lavoro, il sorriso permanente che attira e conquista e il richiamo costante alle sorgenti cristiane della Grazia.

Partendo da Torino il nostro Rettor Maggiore non era senza qualche apprensione per la qualità del francese che avrebbe parlato, in pubblico soprattutto. Ma se ne districò ottimamente, confidando nell'aiuto del Padre che, settant'anni prima, a Parigi aveva affrontato il più esigente degli uditori parlando nella chiesa della Maddalena. E come Don Bosco, egli raggiunse le anime dei suoi ascoltatori, che non guardavano che ad una cosa: al cuore che era sulle sue labbra.

(continua).

Ossigeno all'anima

Ecco l'elenco dei
corsi di ESERCIZI
SPIRITUALI per
Cooperatori e Coo-
peratrici, dei quali
abbiamo avuto no-
tizia fino ad oggi.

Per COOPERATORI

PIEMONTE

S. Mauro Torinese, Villa Santa Croce, dal 26 al 29 giugno.

S. Mauro Torinese, Villa Santa Croce, dal 12 al 15 agosto.

Iscrizioni presso Don Zorzi Francesco - Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO.

LOMBARDIA-EMILIA

Caravate (Varese), dal 5 al 9 agosto.

Castelnovo Fogliani (Piacenza), dal 16 al 20 agosto.

Iscrizioni presso D. G. B. Magistrelli - Via Copernico 9 - MILANO.

VENETO

Selva di Cadore (Belluno), a m. 1400, dal 2 al 5 settembre.

Iscrizioni presso D. G. Busato - Via Provolo, 16 - Salesiani - VERONA.

ITALIA MERIDIONALE

Cisternino (Brindisi), dal 1° al 5 agosto.

Resina (Napoli), dall'8 al 12 agosto.

Soverato (Catanzaro), dal 1° al 5 settembre.

Iscrizioni presso D. Arcadio Vacalebre - Salesiani - NAPOLI-VOMERO.

Per COOPERATRICI

PIEMONTE

Acqui - Istituto Santo Spirito, dal 30 giugno al 4 luglio.

Novara - Istituto «Immacolata», dall'11 al 15 agosto.

Nizza Monf. - Madonna delle Grazie, dal 18 al 22 agosto.

Varallo Sesia - Sacro Monte, dal 2 al 6 settembre. Rivolgersi alla Madre Ispettrice di VERCELLI, Corso Italia, 4.

Giaveno - Oratorio M. Ausiliatrice, dal 15 al 19 settembre.

Iscrizioni presso la rispettiva Direttrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

LOMBARDIA-EMILIA

Triuggio (Milano), dal 5 al 9 giugno.

Castelnovo Fogliani (Piacenza), dal 3 al 7 luglio.

Iscrizioni presso D. G. B. Magistrelli - Via Copernico 9 - MILANO.

VENETO

Cesuna - dal 12 al 16 luglio.

Iscrizioni presso il Delegato Ispettorale D. Busato - Salesiani - VERONA.

ITALIA MERIDIONALE

Napoli-Capano, dal 18 al 22 agosto.

Iscrizioni in Via Paladino, 20 - NAPOLI.

NOSTRE MISSIONI

A tu per tu con i Xavantes

Un passo decisivo nell'evangelizzazione dei Xavantes è la fondazione di una residenza fissa in posizione avanzata sul Rio das Mortes. - Primo contatto continuato con i temuti selvaggi. - Interessanti notizie sui loro usi e costumi.



Don Igino Fasso col "Domenico Savio" dei Xavantes

Scrivo da Santa Teresina, incipiente residenza tra i Xavantes sul Rio das Mortes, proprio nel luogo dove vent'anni fa i missionari Don Fuchs e Don Sacilotti avevano abitato per oltre un anno, prima di essere trucidati.

Don Colbacchini ha descritto i primi contatti con i Xavantes; ma è più difficile esprimere con colori veridici le impressioni della prima convivenza con questi selvaggi.

Il 23 dicembre scorso, due missionari salesiani, Don Pietro Sbardellotto e il sottoscritto, scendevano soletti le acque del Rio das Mortes. Passata la notte in una delle poetiche isole del fiume, arrivammo a Santa Teresina il 24 dicembre, verso le 5 pomeridiane. Xavantes e civilizzati corsero ad abbracciarci e a darci il benvenuto.

Preparato l'altarinio e disposte alla meglio le cose, celebriamo la Messa di mezzanotte. Che spettacolo vedere Xavantes e civilizzati in comune fratellanza assistere alla santa Messa ed elevare cantici a Gesù Bambino, per la prima volta in queste lontane terre!

Gesù si sarà compiaciuto nel contemplare questo gruppo di selvaggi, ancora incapaci di pregare, ma raccolti e devoti, quasi in atto d'impetrare la grazia della loro redenzione.

"M'ramdi! Ho fame!".

Sono già tre mesi che questo gruppo di Xavantes vive accanto alle poche casucce dei civilizzati. Le piccole risorse di queste famiglie furono consumate in fraterna comunanza. Le nuove provvigioni sono ancora lontane e il tempo è sempre piovoso e quindi sfavorevole per la caccia e per la pesca. I Xavantes visitano a gruppetti altre famiglie dei dintorni, ma dopo pochi giorni, fanno ritorno fra noi. Riso e granoturco non ne abbiamo; la *mandioca* è poca e bisogna razionarla; la caccia lascia dei giorni scoperti; ma gli Indi non si lamentano, ricevono con allegria quel poco che si dà e attendono rassegnati miglior fortuna per il dì seguente.

I Xavantes si alimentano anche di frutta silvestre ed è interessante vedere le donne giungere a sera con i loro cesti ripieni di cocco, *pichi*, *palmitos*, ecc. Però quante volte si fermano sulla nostra porta o a quella della cucina e dicono: « *M'ramdì! M'ramdì!* » = ho fame! ho fame! ».

Nella piantagione passata non si erano calcolate tante bocche in più. Ma la stagione del riso si avvicina e i Xavantes si dispongono al lavoro della *roça* per continuare a vivere vicino ai Missionari. Avvicinandosi aprile noi dobbiamo pensare al lavoro dei campi affinché l'estate non ci sorprenda sprovvisti del necessario.

Ma non basta il vitto, ci vuole anche il vestito. Come paga dei loro lavori, essi domandano vestiti e calzature. Come accontentarli?

L'uomo e la capanna.

L'aldea dei Xavantes è costituita da capanne disposte a semicerchio, fatte a forma di cono con la cima arrotondata. Hanno due entrate che si corrispondono attraverso un corridoio; l'interno viene suddiviso in quattro compartimenti, ognuno dei quali ha una finestrina rasente terra, che permette di osservare al di fuori, stando sdraiati sulle stuoie. Il fuoco si fa in mezzo alla capanna e serve alle quattro famiglie ivi alloggiate. Non hanno utensili da cucina: tutto vien arrostito su graticole fatte di pali verdi. Ricevono volentieri pentolini ed altri arnesi da cucina, ma sono pochi quelli che li usano. Vestiti non ne hanno, ornamenti pochissimi.

Tra i Xavantes è in vigore la poligamia, possono avere più donne che, generalmente, sono le sorelle minori della moglie. Sarà questa una legge generale della tribù? Il tempo ce lo dirà.

I figli restano sotto la responsabilità della madre; essa deve pensare al loro vitto e all'educazione. Le figlie restano sotto la tutela della madre fino al matrimonio. Per i figli questo sarà solo fino all'età di otto o nove anni. A quest'età il ragazzo passa ad abitare la « casa-scuola », come possiamo chiamarla, ed entra nel periodo della formazione virile. Prende parte agli esercizi di canto e danza, alle cacce, agli sport, al maneggio dell'arco, delle frecce e della mazza. Non ha relazioni nè di parole nè di giochi con le donne e ragazze, che non lo guardano, nè entrano nella sua capanna. La stessa madre se vuol dare qualche cosa al figlio, lo chiama fuori della « casa-scuola ». Quando incontra persone di altro sesso, il giovane abbassa gli occhi. Raggiunta l'età conveniente, riceve il foro alle orecchie con l'ornamento, e gli è designata una sposa.

« Buza Domenico Savio ».

Tale l'ambiente dei nostri Xavantes. Ora assistono già con piacere alle nostre funzioni, piace



IL FIGLIO DEL GRAN CACICO APUENA.

Agli occhi dei giovani Xavantes, venuti a contatto con i Missionari salesiani, è brillata una luce nuova...

loro il canto e si sforzano di pronunziare qualche parola dell'*Ave Maria* e del *Pater noster*. Amano molto i nostri costumi e vorrebbero imitarci in tutto. Frequentano con interesse la scuola e tentano i primi sghiribizzi. I giovani amano anche il lavoro, si affezionano con facilità ai loro benefattori e mostrano gratitudine. Ma conservano tutta l'alterigia della loro razza, che si rivela subito in caso di una negativa o, peggio, di uno sgarbo.

Questa missione è incipiente e irta di difficoltà; ha quindi bisogno di molte preghiere. I Xavantes sono sparsi su di una zona immensa e occorrono altri centri per irradiare a tutti la luce del Vangelo. Rilevo ancora due circostanze particolari: il Beato Domenico Savio è un nostro protettore speciale. Infatti l'anno scorso accogliamo il primo Xavantino interno proprio il 9 marzo, e ricevette il nome di « Buza Domenico Savio ». È il figlio del cacico *Jururan*, sempre servizievole ed affezionato, e soprattutto amato e stimato dagli stessi Xavantes. L'altra è che il nostro amato Vescovo Mons. Giuseppe Selva ha voluto suggellare gli auspici celesti dell'Anno Mariano creando questa Parrocchia di Maria Immacolata.

Il Cielo fecondi sì cari auspici con un'abbondante messe di bene in questo campo inesplorato.

Sac. IGINO FASSO, direttore.

Questi nostri allievi della nuova Scuola di Arun (Thailandia) seguono con entusiasmo la loro bandiera rosso-gialla col sole che spunta, mentre un altro sole sta sorgendo nel loro cuore, quello della Grazia.



Fede operosa

nella "Terra dei Liberi"

Da una lettera di Mons. P. Carretto
al Rettor Maggiore.

Approfitando della stagione secca, feci il mio giro di missione che mi tenne fuori sino a ieri. Come Lei sa, la missione di Ratburi è lunga 1400 chilometri, e naturalmente per andare da un capo all'altro ci vuole il suo tempo.

Questo nuovo anno ha visto i festeggiamenti del primo XXV° di lavoro salesiano in Thailandia. Alle giornate di Bang Nok Khuek si è voluto dare carattere prevalentemente religioso e dire il nostro grazie al Signore per quanto ci ha aiutato a fare in questi venticinque anni.

Il primo giorno del triduo venne solennizzato con un centinaio di prime Comunioni e 74 cresime. Il secondo giorno vide arrivare le rappresentanze giovanili da tutte le chiese e residenze del Vicariato. Una nota vibrante di giovinezza la portarono i nostri cari Aspiranti di Hua Hin e il compatto gruppo di oltre cento artigiani della Scuola professionale «Don Bosco» di Bangkok.

Coppa e gagliardetto.

Gennaio per noi è già estate inoltrata, quindi il dover ospitare centinaia di giovani è un problema abbastanza facile. Per letto bastano le assi del pavimento; il materasso naturalmente è cosa superflua. Anche il problema del cibo è relativamente facile: ognuno prende la sua scodella di riso e si adagia sulla stuoia attorno ai piattini di *carri* piccante e di verdura e pesce salato, che sono in comune.

Buona parte della mattinata del sabato fu occupata nella gara catechistica. Otto residenze pre-

sentarono il loro campione per ottenere la coppa e il gagliardetto catechistico offerto dal Vicario Apostolico, mentre sette presentarono la fanciulla meglio preparata per disputarsi la coppa offerta dalla Rev.ma Madre Ispettrice. La gara fu seguita con entusiasmo da tutti i fedeli.

La processione con la statua e reliquia di Don Bosco, a detta di tutti, fu la più bella che finora abbia visto Bang Nok Khuek: non c'era mai stato tanto concorso di pagani a far ala al passaggio di Don Bosco sorridente.

L'«Aurora» di Arun.

Altro bel numero delle feste giubilari fu la benedizione della nuova scuola *Arun Withaya* o *Aurora*, sorta come per incanto a Thung Seng Arun, dove quattro anni fa dominava in pieno la foresta vergine. La scuola è lunga 50 metri, tutta in muratura, capace di 250 allievi. Disegnata dal nostro Don Jellici, venne condotta a termine dal caro Don Bainotti, che insieme con un sacerdote indigeno, Don Kraisi, conobbe tutta la durezza degli inizi eroici. Il Governatore della Provincia, ex allievo della Scuola cattolica dell'Assunzione di Bangkok, nel discorso d'inaugurazione, ebbe parole di encomio per il già fatto e si rallegrò che le belle tradizioni cattoliche nel campo scolastico abbiano avuto un'altra affermazione a vantaggio dei giovani più poveri e bisognosi. I forti giovani della foresta diedero un saggio della loro valentia, che strappò applausi a tutti i convenuti.

La chiesa, ancora di fortuna, è dedicata alla Madonna di Fatima. Diedi la cresima al primo gruppetto, tra cui spiccavano due giovani madri, primi frutti di quella plaga.

“Il benessere dei poveri”.

Per l'assistenza sociale dei nostri colonizzatori di Thung Seng Arun siamo riusciti a organizzare una cooperativa o società con un modesto capitale sottoscritto dai più facoltosi cristiani di Bang Nok Khuek. Abbiamo comperato un trattore per i lavori di sboscamento e aratura e un camion per il trasporto del materiale. Inoltre stiamo costruendo una piccola fabbrica per la macinazione della *tapioca*. La cooperativa s'impegna a provvedere a prezzo di costo gli articoli più necessari alla vita e a comperare al più alto prezzo tutte le derrate che i nostri producono. La cooperativa ha il nome di «Aiuto dell'agricoltore» e per motto «Il benessere dei poveri». È commovente il vedere due dei più influenti cristiani di Bang Nok Khuek, responsabili della cooperativa, rinunciare ai loro privati commerci e interessi per venire in aiuto della comunità. La Madonna li ripaghi ampiamente!

E l'avvenire? Il caro Don Crespi, succeduto a Don Bainotti, non sogna che di poter realizzare anche un orfanotrofio con scuola agricola dove poter mettere a servizio dei giovani le esperienze agricole acquistate in 25 anni di missione: sta tempestando di suppliche Maria Ausiliatrice perchè gli mandi gli aiuti necessari in personale e in denaro per cominciare quest'opera di assoluta necessità in questa Missione.

Fede cristallina.

La domenica seguente, 21 febbraio, mi trovavo ad Haad Yai, dove ebbi un'altra consolazione: 12 battesimi di adulti, in maggioranza scolari nostri e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, 17 prime Comunioni e 19 cresime. Per chi conosce la dif-

ficoltà delle conversioni dei buddisti, non può non gioire di tale messe.

Riporto due battute della conversazione avuta con i nuovi battezzati:

— Che cosa dicono i tuoi genitori? — chiedo al giovane Pietro Phin sui vent'anni.

— Essi non vogliono assolutamente, ma io non ho paura e ho detto loro che li amerò di più e li aiuterò in tutto. Ma anche se dovessi essere cacciato di casa, non temo: ormai sono con Gesù.

— E tu che nome prendi? — domando a un ragazzotto sui 15 anni che mi guarda sorridente.

— Domenico Savio! — risponde con sicurezza.

— E perchè?

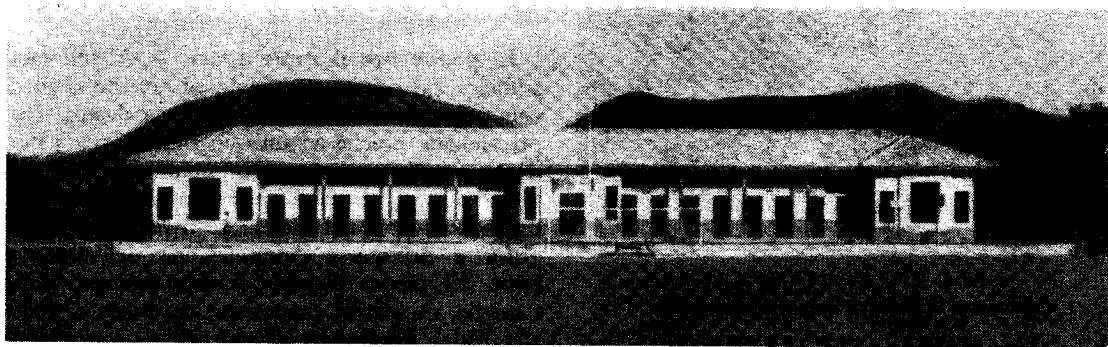
— Perchè anch'io ho detto a Gesù che ormai voglio morire piuttosto che offenderlo. La morte, ma non peccati!

— Bravo Pietro! e bravo Domenico! vi benedico perchè siate veramente degni del nome che avete scelto e sono sicuro che anche i vostri amici pregheranno per voi affinchè siate fedeli alle vostre promesse battesimali in mezzo ai pericoli del paganesimo.

Ad Haad Yai trovai la direttrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice raggiante di gioia. Dopo tanto sudare — non solo figurato ma reale — era riuscita ad acquistare un grande terreno per sviluppare l'opera quanto mai promettente. In quattro anni di lavoro le buone suore hanno organizzato una scuola con 400 alunne, di cui una cinquantina interne, su un terreno di neppure 2000 metri quadrati.

Ci benedica tutti, amato Padre, affinchè il XXV° del nostro lavoro in Thailandia ci sproni a lavorare sempre meglio nello spirito di Don Bosco per la salvezza di questa gioventù. Quanto si è realizzato in questi anni in gran parte è merito dei nostri Cooperatori, ai quali il Signore darà ampia ricompensa. Si confortino a questo pensiero e continuino a sostenerci per maggiori realizzazioni religioso-sociali.

PIETRO CARRETTO, S. D. B.
Vicario Apostolico di Ratburi.



ARUN (Thailandia) - Dove dominava la foresta vergine è sorta la nuova Scuola "Aurora", capace di 250 allievi.

L'AUSILIATRICE

ai suoi divoti

Quando la scienza si dichiara impotente.

— Vari consulti medici e due laboriose operazioni non avevano liberato mia figlia da un grave malanno, la cui causa era stato impossibile diagnosticare. La povera inferma poteva resistere ai dolori terribili che la travagliavano, solo a forza di morfina. Lo stesso suo marito, medico chirurgo, non dava più speranza alcuna. Più volte si aggravò tanto che parve giunta al punto di lasciarci.

Vista l'impotenza della scienza, ci rivolgemmo alla fonte di ogni grazia, Maria Ausiliatrice. Perciò corsi dai Salesiani, pregai davanti alla SS. Vergine, feci celebrare una messa, acquistai

medaglia e novena, e ci unimmo tutti in fervida preghiera. Al settimo giorno della novena l'ammalata si sentì guarita e poté levarsi da letto. Lo specialista, accorso a visitarla, con la più alta meraviglia dichiarò che era assolutamente guarita. Al nono giorno poteva assistere in piedi col suo bimbo di due anni in braccio alla processione di Maria Ausiliatrice, gettando fiori al suo passaggio. Ho rimandato per molti mesi questa relazione per dichiarare che la guarigione fu completa e duratura.

Barcellona (Spagna).

GIUSEPPE GARNIER.

★

Si alzò gridando: "Sono guarita!". — Con cuore pieno di gioia annuncio una grande grazia ricevuta nella mia famiglia per intercessione del nostro padre Don Bosco.

Mia sorella Elena, da oltre 18 mesi era affetta da cifosi dorsale con febbre e dolori fortissimi. Vane erano state le cure dei medici specialisti.

Il giorno 30 gennaio con viva fede mise sulla parte dolente la reliquia del grande Santo. Domenica 31, festa di Don Bosco, verso le 7,15, dopo una notte passata insonne, si alzò dal suo letto di dolore gridando: «Sono guarita, Don Bosco m'ha guarita!». I dolori e la febbre erano spariti e poteva piegarsi su se stessa e camminare senza corsetto gessato. Era veramente guarita.

ALESSANDRO COLOMBO GIARDINELLI
ex allievo salesiano.

Treviglio (Bergamo).

★

In poche ore il male sparì. — Alcuni mesi addietro fui colpita da edema ed arterite ai piedi con principio di cancrena all'alluce destro. Impressionata, poichè ad un mio fratello, per i medesimi mali, era stato amputato un dito del piede destro, consultai parecchi medici e tutti furono concordi nel dichiarare il mio caso molto grave e necessaria l'amputazione dell'alluce e forse del piede. Essendo il solo sostegno della famiglia, mi rivolsi angosciata, ma piena di fede, alla Santa Vergine Ausiliatrice e a Don Bosco, ai quali ho donato un figlio sacerdote. In poche



Il notissimo indirizzo del Centro delle Opere Salesiane

VIA COTTOLENGO, 32

ha ceduto il posto al nuovo ed eloquente:

VIA MARIA AUSILIATRICE, 32

ore l'edema spari, si cicatrizzò la cancrena e l'arterite non mi diede più nessun disturbo, tanto che ora posso camminare speditamente e continuare il mio lavoro.

DINA VIVIANI CLERITI, *Insegnante.*
Presina di Piazzola sul Brenta (Padova).

★

La realtà segue immediatamente il sogno.

— Mi si era sviluppata una cisti alla tiroide, che mi procurava vari gravissimi disturbi. Avrei dovuto sottopormi ad un'operazione alquanto difficile per il posto delicato. Una notte che soffrivo più del solito, pregai lungamente e con fede S. G. Bosco, promettendo di pubblicare la sospirata grazia. Stanca, mi addormentai fiduciosa. Ed ecco che in sogno mi appare S. Giovanni Bosco, che sfiora con la sua mano benedetta il rigonfio del mio collo.

Mi svegliai di soprassalto. Tutti i dolori erano scomparsi e non c'era più neppure la cisti, che era già diventata grossa quanto un uovo. Don Bosco mi aveva concesso la grazia come la desideravo, senza intervento chirurgico, e per di più con una rapidità prodigiosa che la rese più bella e più cara.

(Firma di difficile lettura).

San Marco dei Cavoti (Benevento).

★

Guarisce mentre ha principio l'Anno Mariano. — Nostra madre, di anni 83, cadde gravemente ammalata di broncopolmonite, arteriosclerosi, trombosi e cuore.

Il giorno 7 dicembre 1953 si aggravò e alle ore 23 le condizioni precipitarono tanto che temevamo di non vederla arrivare all'alba dell'8.

Alle 24, nell'imminenza dell'inizio dell'Anno Mariano, l'affidammo con fede a Maria Santissima invocando l'intercessione di S. Giovanni Bosco, promettendo anche un viaggio a Lourdes.

Come d'incanto, la nostra adorata mamma si addormentò, e al mattino il medico curante la trovò assai migliorata. C'era ancora da risolvere il problema del nutrimento, poichè da tempo nulla poteva ingerire, ma anche questo fu risolto, grazie all'aiuto potente della Vergine Ausiliatrice e del suo grande Apostolo.

Conte Ing. MARIO GIACOMO
BRACK DEL PREVER DI TEMESVÀR.

Dalla residenza privata di Corio (Torino).

★

Don Bosco ridona la gioia del vivere a una giovane mamma.

— Madre di tre figli ancora in tenera età, malata di fegato e di esaurimento nervoso che mi rendeva insopportabile ogni occupazione: ecco la mia situazione di due anni fa.

Un giorno, mentre triste e sfiduciata attendevo con fatica ad un lavoro, mi capitò tra mano una immagine di Don Bosco con la sua preziosa reliquia. Un'onda di tenerezza mi pervase il cuore, e mi sentii calma, serena e fiduciosa che non l'avrei pregato invano. Feci subito alcune promesse e continuai a pregare. Da quel giorno cominciai in me un miglioramento che mi diede l'impressione di rinascere. Un quarto angioletto venne felicemente ad allietare la mia casa ed ora posso continuare a compiere con gioia le mie occupazioni giornaliere. Non so esprimere la mia riconoscenza a Maria Ausiliatrice e a S. G. Bosco.

RITA MANINI.

Ossola (Novara).

Il 3 aprile a Castelnuovo
Don Bosco, i quattro fratelli lituani, Teichertas, allievi dell'Istituto Salesiano, ebbero la gioia di abiurare il protestantesimo e di entrare nella Chiesa Cattolica.

Compì il solenne rito S. Ecc. Mons. Arduino, al fonte battesimale dove ricevettero il battesimo S. Giovanni Bosco, S. Giuseppe Cafasso e altri illustri castelnovesi.

Vi assistette commossa la mamma, venuta appositamente da Diepholz (Germania), dove vive profuga con altri tre bambini.



Il coro dei gratiati

Firmina Colomba (Torino) ringrazia M. A. e S. G. B. per l'ottenuta guarigione.

Emilia Sala (Muggio) ottenne da M. A. la guarigione del marito da grave malattia che ne minacciava la vita.

Lorenzo Baglietto (Varazze), trovandosi impigliato in una causa che si trascinava da mesi, anziché affidarsi a mezzi umani, si affidò a S. G. B. e la giustizia trionfò.

Famiglia Petrella (Cazzanise) con la novena a S. G. B. ottenne la guarigione del piccolo Luigino, colpito da angina e poi da setticemia.

Emilia Merenda (Messina) è grata a M. A. e a S. G. B. per il buon esito scolastico dei figli e per la costante protezione sulla famiglia.

C. Francioli (Pallanza) si raccomandò a M. A. e a S. G. B. e ottenne il desiderato impiego per il figlio.

Venera Casella (S. Alfio di Catania) rende grazie a M. A. e a S. G. B. che l'aiutarono a conseguire l'abilitazione magistrale, preparata in due soli anni.

Ilario Roseo (Acqui) è riconoscente a M. A. e a S. G. B. per una grazia ricevuta.

Luigi Mirarchi (Ogliastro Cilento), vivamente commosso, rende noto che toccò con mano la protezione di M. A. e di S. G. B. in due difficoltà, il cui superamento ha del prodigioso.

Angela M. Orsi di Romeo (Molare) ringrazia di cuore S. G. B. che le ottenne la guarigione di persona cara.

Angela Assalini Legrenzi (Ospitaletto) dichiara che il marito, a letto da sei mesi e spedito dai medici, guarì con la novena a M. A. e a S. G. B.

Emilia Fantoni (Sangiano) è riconoscente a M. A. e a S. G. B. per due segnalate grazie.

Luigi Fatano (Roma) ringrazia M. A. e S. G. B. per la loro intercessione in una grazia che gli ha ridonato la fiducia nella vita.

Maria Parenti (Codogno) in una grave malattia del marito ottenne la tangibile assistenza di M. A. e di S. G. B., ai quali è riconoscentissima.

Famiglia Eugenio Beatrice (Guetta S. Angelo), avendo bisogno di una importantissima grazia, si rivolse a M. A. e a S. G. B. e fu esaudita.

Rina Taio (Pinerolo) ringrazia M. A. per il felice esito degli esami della figlia.

Maria Crosetto (Cinzano Torinese) avendo la figlia molto ammalata, ricorse a M. A. e la vide guarire.

Teresa Fruttero (Scarnafigi) ottenne da M. A. e da S. G. B. di essere liberata da un persistente e grave malessere che le impediva di compiere i suoi doveri.

Luisa Gavarino Marino (Lequio Berria), colpita all'occhio sinistro, in pericolo di rimanere cieca ricorse a S. G. B., che la guarì.

Rosa Vachino in Brunero (Settimo Rottaro) ringrazia M. A. e S. G. B. per la guarigione della figlia da ulcera all'occhio sinistro, senza operazione.

Maria Ghirardi (Salsasio-Carmagnola) eleva il suo fervido ringraziamento a M. A. e a S. G. B. per aver ottenuto la grazia da anni implorata di avere la pensione d'invalidità.

Marianna Magra ved. Grosso (Pinerolo) ringrazia M. A. e S. G. B. per la promozione del figlio in un difficile esame.

Linda Toscani dichiara di aver ottenuto da M. A. e da S. G. B. un impiego al figlio e un'altra grande grazia.

Maria Ameri Denegri (Isola del Cantone) rende grazie a M. A. e a S. G. B. per segnalati favori ottenuti.

Alberto Novo (Chieri) adempie la promessa fatta a M. A. e a S. G. B. nel chiedere una grazia che ottenne.

Maria Gallea, malata di artrite che da mesi la costringeva a letto, invocò M. A. e S. G. B. ottenendone la guarigione.

Famiglia Cerri (Dogliani) rende pubbliche grazie a M. A. e a S. G. B. per la loro assistenza nella malattia del padre e per la liberazione dalla grandine.

Silvia Foffano Stampini ringrazia il S. Cuore di Gesù, M. A. e S. G. B. per la protezione accordata alla famiglia e chiede preghiere per ottenere un'altra grazia.

Margherita Magliano chiese e ottenne la guarigione da dolori che le impedivano di recarsi al lavoro.

Felice Quaranta (Torino) ringrazia Don Bosco implorando la risoluzione definitiva di una dolorosa e difficile situazione familiare.

Elena Borio Saracco con l'animo riboccante di riconoscenza

rende grazie a M. A. e a S. G. B. per essere stata esaudita nella sua preghiera.

Candida Paoli fu Silvio (Mezzolombardo) ottenne da M. A. e da S. G. B. una serie di grazie che le hanno dimostrato quanto sia bello e utile affidarsi alla loro intercessione.

Caterina Bertorello in Bovero (Luserna), colpita da male ad un piede, supplicò M. A. e S. G. B. che la rimettessero in grado di poter lavorare e fu pienamente esaudita.

Odilla Obert (Quart-Aosta) in un momento difficile ha invocato M. A. e S. G. B. e tutto si è appianato.

Maria Basili (Morrano di Orvieto) vedendo che nessuna cura serviva a lenire le sue sofferenze, si raccomandò a M. A. e a S. G. B., di cui fu sempre divota, e ne ottenne la guarigione.

Nino Rosso e Famiglia (Torino), angosciati per la sorte toccata ai due amici sul Cervino, li raccomandarono a M. A. e a S. G. B. e furono esauditi.

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di *Maria Ausiliatrice* e di *S. Giovanni Bosco*, di *S. Maria Mazzarello*, del *Beato Domenico Savio* e degli altri *Servi di Dio* — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per sante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Actis L., Adorni A., Adriani, Aime M., Aimo R., Amedei L., Anni D., Audino R., Baglioni M., Baleno L., Baracco A., Baratto A., Barbero L., Barnabà A., Bellerate M., Beltramo M., Bertolo E., Bertolo M., Bezzato A., Bicuti A., Bicuti I., Bigay G., Binello M., Boccalatte P., Bordone A., Borla E., Boschin C., Broda L., Calvo S., Canale C. M., Canale Eug., Canale Ev., Canonica M., Cantanino L., Capella I., Capello M., Carapelli I., Carmel A., Carosso D., Caruso A. M., Cataldo C., Cavalli B., Cavallo E., Caviglia J., Cena E., Cerino N., Cerrato P., Cerutti C., Cerruti E., Chiabotto N., Coalova L., Colombo P., Coltro G., Comotto-Rubatto, Coniugi: Gavelli e Sorba, Corino A., Cornaglia D., Cravanzola C., Crosetto M., Damosso E., Da Oglio A., De Joannes F., Dallamula M., Della Valle E., De Maria L., Dematteis M., Dente L., Dente M., Famiglie: Campodonico, Corti, Donzelli e Milano; Ferrari L., Fiori F., Fornasero F., Forno C., Franchino L. M., Frascarolo S., Fruttero R., Gabri C., Gay D., Gaggianesse A., Gamba E., Gandolfo M., Garetto G., Garrone C., Giaccone C., Giordano P., Giuglaro P., Granero P., Grella M., Imarisio A., Lanfranco G., Lecchi Don C., Luserna A., Magni M., Maiolo R., Mama M., Mariani R., Marietta C., Marocco G., Marocco M., Martinengo R., Marzio M., Masino E., Massimello L., Matis L., Mecca A., Meinetto M., Menzio S., Milanese V., Miletto R., Montagnino A., Orlandini I., Osella C., Ostorero G., Papino M., Pastorino C., Pedrolì P., Pelazza C., Penzi I., Personeni V., Piacentini C., Piloto A., Piratto M., Podenon C., Pogliano S., Ponticelli P., Pugnelli B., Quaranta M., Re D., Reale C., Reinando D., Riggi R., Rocchietti M., Ronco F., Rossotto Sacco V., Salvatori G., Sandri G., Schellino L., Seia F., Solimano A., Sorelle: Contini e Cordero, Strumia P., Tappari O., Ugliani N., Vai A., Valletti M., Vaudano A., Vertuani M. F., Viganò A., Vigliano E., Zaretini S., Zerial I.

Raccomandiamo caldamente alle preghiere

ottenute per l'intercessione di *Maria Ausiliatrice* e di *S. Giovanni Bosco*, di *S. Maria Mazzarello*, del *B. Domenico Savio* e degli altri *Servi di Dio* — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per sante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Allasia L., Andrea G., Bailo V., Barbarini M., Barberis A., Baroero G., Bertazzo V., Betta C., Boggio E., Borghesio Avv. G., Brani G., Brusin R., Busolino A., Cerponi M., Chiappuso A., Coda Zanna C., Colombo T., Cometto O., Coniugi: Martina e Pini, Conti G., Cristina G., Del Dottore M., Delfino, Demicheli C., Famiglie: Canale, Cappello, Gallione, Mussano e Topazio; Fioretto P. L., Franco E., Garetto G., Ghiano C., Gubellini I., Lisa C., Lisdero G., Lorenzini M., Malino A., Mariani E. e M., Maritano T., Massagli A., Migliano M., Mottura A., Musso A., Olivero R., Operto M., Pasi I., Pautasso, Penerino S., Perla C., Ravida M. L., Rigazio E., Rosso T., Sacchetto G., Sanguinetti O., Sartoris E., Schaffer L., Seno T., Tenggattini M., Trani B., Vagnino P., Vallana P., Virando L., Voina O.

I+NOSTRI+MORTI+

SALESIANI DEFUNTI:

Sac. EMILIO NOGUES, † a Utrera (Spagna) il 26-XII-1953 a 83 anni.

Era il più anziano dei salesiani spagnoli. Conobbe il santo Fondatore e conservò incancellabile ricordo della messa servitagli a Sarrià (Barcellona). Fu salesiano completo, religioso modello e sacerdote pio, amabile, di squisita delicatezza e tatto con le anime.

Sac. BERNARDO MAGISTER, † a Varese il 28-II-1954 a 78 anni.

Sac. GIACOMO LATINI, † a Umbertide (Perugia) l'8-II-1954 a 73 anni.

Sac. GIUSEPPE GONZALEZ, † a Pamplona (Spagna) il 16-XII-1953 a 54 anni.

Coad. GEMINIANO FERRARI, † a Torino l'I-III-1954 a 70 anni.

Coad. GIOVANNI PODRGAIS, † a Podsused (Jugoslavia) il 20-XI-1953 a 68 anni.

Coad. LUIGI FONCLAIR, † a La Navarre (Francia) il 24-XII-1953 a 64 anni.

Coad. ANGELO MARAMANI, † a Bologna il 18-II-1954 a 61 anni.

COOPERATORI DEFUNTI:

VERONESI FLAMINIO, † a Pragatto di Crespellano (Bologna) il 12-III-1954 a 80 anni.

Padre buono e laborioso, consacrò tutta la sua intelligente attività al bene della famiglia. Generosamente diede al Signore nella Congregazione Salesiana il figlio Don Francesco. Visse luminoso esempio di cristiano, amato e ricordatissimo dai suoi confratelli.

MEZZOLI STEFANO, † a Longastrino (Ferrara) il 5-IV-1954 a 81 anni.

Integerrimo lavoratore, stimatissimo tra i suoi compaesani, diresse l'azione sindacale delle organizzazioni terriere, notoriamente estremiste. Consentì tuttavia al figlio D. Mario di donarsi alla Congregazione Salesiana. Don Bosco lo premiò, ottenendogli di chiudere la sua vita nel Signore.

GIOVANNINA MAZZONE, Fondatrice dell'Istituto di N. S. di Lourdes, † a Casale Monf. il 9-I-1954, a 93 anni.

Predilesse la gioventù e la proteste con virile energia contro le insidie del male. Precorse le forme moderne di apostolato sociale fondando varie organizzazioni cattoliche a Casale e più tardi pellegrinando ardente e instancabile a fondare Circoli di Azione Cattolica. Innamorò dell'ideale apostolico uno stuolo di giovani, che nel nome dell'Immacolata continuano il suo spirito e le sue opere: fondò così l'Istituto di N. S. di Lourdes.

San Giovanni Bosco le aveva inviato personalmente il diploma di Cooperatrice salesiana ed ella per tutta la vita volle conservare le più cordiali relazioni con l'Opera nostra.

MADDALENA DALLERA TACCHINI, † a Scaldasole (Pavia) il 19-III-1954.

A 76 anni raccolse il premio della sua umile e laboriosa vita, trascorsa tra chiesa e casa. Pia e zelante, devotissima della Madonna e di San Giovanni Bosco, andava santamente orgogliosa di avere Loro donato un figlio e una figlia.

Suor TERESA QUARANTA delle Serve di Maria Mantellate, † in gennaio nel monastero di Montecchio (Reggio Emilia).

Tenne il letto tra indicibili sofferenze per 23 anni. Pregò sempre di non morire, ma di soffrire per la conversione dei peccatori. Offriva volentieri le sue sofferenze anche per la famiglia salesiana, della quale seguiva con interesse gli sviluppi attraverso il *Bollettino*.

GIACOMO CELLERINO, † in Valenza il 19-III-1954 a 87 anni.

A lui, giunto da pochi giorni all'Oratorio di Valdocco, Don Bosco predisse che presto la mamma sarebbe andata a prenderlo, ma che due dei suoi figli sarebbero stati edu-

cati in istituti salesiani: il che si avverò pienamente. Qualche notte prima della morte, gli apparve in sogno S. G. Bosco, che gli disse che l'aspettava. Perciò egli, benché non affetto da male grave, si preparò serenamente al trapasso.

FELICITA ZAVATTARO, † a Torino il 16-IV-1954 a 74 anni.

Il Signore permise che fosse provata come poche altre mamme con la perdita di tre delle sue creature in breve volgere di anni; eppure dalle sue labbra non uscirono che parole di santa rassegnazione alla volontà di Dio. Immobilitata a letto per cinque anni, trovava conforto nella fede e nel pensiero del bene compiuto dal figlio, direttore dell'Opera salesiana in Campo Grande (Brasile).

FELICITA CANTORE, † a Mombarcaro (Cuneo) il 20-II-1953.

Con il sorriso sul labbro e la fede nel cuore educò la famiglia al dovere e alla generosità. Offerse le sofferenze dell'ultima malattia per la conversione dei peccatori e per la fecondità dell'apostolato del figlio Carlo, missionario salesiano in Giappone.

MARIA BARACCO ved. *BARDO*, † a Chieri il 24-II-1954. Mamma cristiana, tutto cuore e mano per le opere di Don Bosco, al quale offerse pure una sua figliuola donandola all'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice.

CATERINA GIACHERO ved. *MIGNONE*, cooperatorice per oltre 50 anni, s'ispirò a Don Bosco nell'educazione dei sette figli, dei quali due salirono l'altare tra i Padri Agostiniani.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI:

Allais D. Prudente - Aruga Lorenzo - Benvenuti Giovanni - Bosi Achille - Brunello Giuditta - Bruschetti Evelina - Bruzzo Benedetta - Buffa Giovanni - Buzzi Augusta - Camoglio Maria - Cannata Prof. D. Pietro - Capolo Angela - Caporale Stella - Cauzzo D. Giov. Battista - Cecconi D. Angelo - Civini Antonio - Colarossi Maria - Corti Martina - Coser Modesta - Credenti Cesare - Dalfini Giovanni - Delfrate D. Angelo - Di Luzzi Luigetta - Donnini Adella - Emanuel Carlo - Facchi Gina - Fandelli Ampelio - Ferrari Rosangela - Flocchi Garlaschelli Rosa - Gassino Carlo - Gebbiarossa Baronessa Trigona - Gentile Geltrude - Girolini Giuseppe - Giudici Amalia - Laureati Marchesa Costanza - Lilia Mons. Salvatore - Lombardi Giovanni - Lucina Celeste - Lupi Giovanna - Maiocchi Giovanna - Manzoni Petronilla - Maringoni Pietro - Marini Giustina - Martinelli Giuseppe - Mattiussi Giov. Battista - Merluzzi D. Gerardo - Mignone Caterina - Modica Salvatore - Nanni Gaetana - Nanni Giuseppe - Nanni Pietro - Nizia D. Domenico - Obert Giustina - Orlandini Santina - Pace Vitale - Pelosin Giuseppe - Peverello Caterina - Peverello Filippo - Pizzoli Evaristo - Porello Clotilde - Puma Maria - Quaranta Suor Teresa - Rabino Luigia - Rossi Bernardo - Ruggeri Giovanni - Silvestri Marianna - Tagliante Caterina - Tiberi Rosina - Tinetti Antonio - Tobia Marianna - Torelli Maria - Tribos D. Gerolamo - Valente Vito - Vidoni D. Pietro - Zamparo D. Giovanni - Zodo Emma.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente morale con decreto 13 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati* ed *Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un *Legato*: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo ».

(Luogo e data)

(Firma per esteso).

CROCIATA MISSIONARIA

Totale minimo per Borsa: L. 50.000

BORSE COMPLETE

Borsa **GENITORI DEFUNTI**, a cura della sig.na N. N. (Lecce) - L. 50.000.
 Borsa **MARIA AUSILIATRICE, S. G. BOSCO, aiutatici Voi**, a cura di A. A. S. (Torino) - L. 50.000.
 Borsa **ANZINI D. ABBONDIO** (5ª) - Somma prec. 40.220 - ex allieva Chierese 8000; Insegnanti di Livorno Ferraris 1500; M. M. 500 - Tot. 50.220.
 Borsa **S. CUORE DI GESÙ E S. G. BOSCO**, per protezione della fam. F. G. (Piacenza) - L. 50.000.
 Borsa **ANIME DEL PURGATORIO**, a cura del can. Chiaro (Savona) - Somma prec. 40.000 - N. vers. 10.000; Fam. Deltetto Antonio 1000 - Tot. 51.000.
 Borsa **ROSSI TOFFOLONI LINDA** (6ª) (Vicenza), a cura dei figli Antonio, Rina, Gaetano e Margherita Zanon R. - L. 57.000.
 Borsa **S. ANNA E ANIME DEL PURGATORIO**, a cura di G. A. - L. 50.000.
 Borsa **BIANCO ELENA MARIA**, a cura di N. N. - L. 50.000.
 Borsa **IN SUFRAGIO DELLE FAM. BIANCO E BORELLI**, a cura di N. N. - L. 50.000.
 Borsa **IL REGNO DI DIO è regno di Misericordia e Giustizia**, a cura di P. M. N. - L. 50.000.
 Borsa **ZIGGIOTTI D. RENATO** (7ª), a cura delle Figlie di M. Ausiliatrice di Madrid - L. 55.000.
 Borsa **MAMMA DEL RETTOR MAGGIORE**, le Figlie di M. Ausiliatrice di Oporto - L. 52.000.
 Borsa **EUCARISTICA** del piccolo serafino Gustavo Bruni (10ª), a cura del sac. Antonio Bruni - Somma prec. 47.523 - In fiduciosa attesa G. M. B. 2500 - Tot. 50.023.
 Borsa **ANIME DEL PURGATORIO, pregate per noi**, a cura di Francesca e Giuseppina Roà (Cuneo) - L. 50.000.
 Borsa **MARIA IMMACOLATA MADRE NOSTRA, proteggici e salvaci in vita e morte**, a cura di Angelo Persico (Bergamo) - L. 50.000.
 Borsa **S. FRANCESCO DI SALES** (5ª), a cura di M. F. (Pavia) - L. 50.000.
 Borsa **MARIA AUSILIATRICE GUARITELA!**, a cura di Gugliuzzo Antonietta ins. (Messina) - Somma prec. 25.000 - N. vers. 25.000 - Tot. 50.000.
 Borsa **MADONNA DELLA PIETÀ DI VALENZA**, a cura di A. G. - Somma prec. 30.500 - N. vers. 20.000 - Tot. 50.500.
 Borsa **BARBERO FRANCESCO**, in suffr. e ricordo, a cura di Carolina Barbero (Novara) - L. 50.000.
 Borsa **MARIA AUSILIATRICE D. F. RINALDI**, per avere una grazia urgente, a cura di N. N. (Bergamo) - Somma prec. 30.000 - N. vers. 20.000 - Tot. 50.000.
 Borsa **MINDSZENTY CARD. GIUSEPPE, MONS. STEPINAC**, a cura di Carlo Moriggia - Somma prec. 47.500 - Arbuatti Riccardo 500; Boggio Virginia 2500 - Tot. 50.500.
 Borsa **MARIA AUSILIATRICE, S. G. BOSCO, vegliate su noi e i nostri cari**, a cura di Carlo-Rosa Nay (Milano) - Somma prec. 25.000 - N. vers. 25.000 - Tot. 50.000.
 Borsa **S. CUORE DI M. AUSILIATRICE, D. BOSCO, D. F. RINALDI, S. FRANCESCO SAVERIO** (Viterbo), a cura di Concettina Cacopardo - L. 50.000.
 Borsa **MAMMA AUSILIATRICE, ascoltatevi ed esauditemi**, a cura di A. R. (Varese) - L. 50.000.
 Borsa **M. AUSILIATRICE, S. G. BOSCO, SAVIO D. BEATO**, a cura di Antonio Ruffino e Teresa Gola (Cuneo) - L. 50.000.
 Borsa **ADVENIAT REGNUM TUUM**, a cura di P. M. G. - L. 50.000.
 Borsa **S. FAMIGLIA, S. G. BOSCO, ANIME DEL PURGATORIO**, per g. r. da Luisa Garino Saggero - L. 50.000.
 Borsa **RESTA CON NOI O SIGNORE!**, a cura di G. M. - L. 50.000.

Borsa **FERRERO GIUSEPPE**, a sua memoria, in omaggio all'Anno Mariano - L. 50.000.
 Borsa **MARIA AUSILIATRICE, S. G. BOSCO** (95ª), a cura di due persone per invocare protezione, e suffr. dei propri cari - L. 50.000.
 Borsa **M. AUSILIATRICE, S. G. BOSCO**, a cura dei coniugi Rina e Giacomo Dolza, nel 25º anniversario del matrimonio - L. 50.000.
 Borsa **COTTIE VED. NOVASCONE**, in memoria, a cura della figlia Carlotta P. Nobili - L. 56.250.
 Borsa **A RICORDO MESSA DIAMANTE DI D. CERIA, E MESSA D'ORO DI D. GIRAUDI**, a cura di D. Cignatta, Capellano degli operai - L. 50.000.
 Borsa **SIMONETTI D. GIOVANNI**, a cura della Soc. Ceramica di Anzio, tramite il nipote Dott. Angelo Reali Amm. per ottenere benedizioni sui soci e dipendenti - L. 50.000.
 Borsa **M. AUSILIATRICE, D. BOSCO, D. RUA**, secondo le intenzioni di Brusatazzi Umberto (Mantova) - L. 50.000.
 Borsa **M. AUSILIATRICE, S. G. BOSCO** (96ª), da una persona riconoscente, a mezzo di D. Alessi - L. 50.000.
 Borsa **ALBISETTI D. LUIGI** a cura della Parrocchia di S. Maria Liberatrice (Roma), omaggio all'antico Direttore e Parroco - L. 50.000.
 Borsa **GESÙ GIUSEPPE MARIA, spiri in pace con Voi l'anima mia** (2ª) - Somma prec. 44.650 - In memoria di D. G. Batt. Calvi 5350 - Tot. 50.000.
 Borsa **CAYS CONTE D. CARLO** (Caselette) - L. 100.000.
 Borsa **S. CUORE DI GESÙ, MARIA AUSILIATRICE, D. BOSCO**, in suffr. delle anime del Purgatorio, a cura del Can. L. P. (Messina) - L. 50.000.
 Borsa **SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESÙ, salva l'anima mia e quella dei miei cari**, a cura di N. N. (Torino) - Somma prec. 45.000 - N. vers. 5000 - Tot. 50.000.
 Borsa **ANTONIOLA PIERO E FIRMINO** - Somma prec. 33.000 - N. vers. 17.000 - Tot. 50.000.
 Borsa **MADONNA DI ROSA** (S. Vito al Tagliamento) (5ª), in suffr. di Luigi Garlatti fu Luigi, a cura della ved. figli e congiunti - Somma prec. 47.780 - Bortoletti E. 500; Bugna Isidoro 2000 - Tot. 50.280.
 Borsa **ANIME DEL PURGATORIO** (16ª) - Somma prec. 51.535 - Flora Queriole 700; Turco Lucia 200 - Tot. 52.435.

BORSE DA COMPLETARE

Borsa **AGAZZI SORELLE EDUCATRICI - CENI UMBERTO**, 1º Presidente Scuola Materna (Volongo) - in suffr. a cura di Aldo Cavalli - 1º vers. 2000.
 Borsa **AMICHETTI GIUSEPPE** (5ª), per il ritorno del figlio dalla Russia, e in suffr. della consorte Domenica Ciocia in A. - Somma prec. 16.500 - N. vers. 4100 - Totale 22.600.
 Borsa **ALBERTELLI GUIDO**, in suffr. a cura della madre Giovanna (Asti) - 1º vers. 30.000.
 Borsa **ANZINI D. ABBONDIO** (7ª) - Somma prec. 8100 - ex allievo riconoscente 5000; Ocurto Gildo-Anna 500; Rita Schellino 1500; G. F. M. 2000; Dott. Nino Bonino 500; N. B. L. 1000; Ins. Alunni Livorno Ferrari 2000 - Tot. 20.600.
 Borsa **A MARIA AUSILIATRICE, D. BOSCO, DOMENICO SAVIO, S. M. MAZZARELLO**, a cura di Bice Bianchetta (Agrigento) - Somma prec. 2000 - N. vers. 1000 - Tot. 3000.
 Borsa **ANIME PURGANTI, M. AUSILIATRICE, S. G. BOSCO**, a cura di P. R. C. D. (Sardegna) - Somma prec. 10.000 - F. P. 1000; B. Caretta 50 - Tot. 11.050.
 Borsa **ATTENDO LA GRAZIA COMPLETA, D. Bosco ottienla dall'Ausiliatrice**, a cura di Paola C. (6ª) - Somma prec. 14.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 24.000.

(continua)

UNA ATTESISSIMA II^a EDIZIONE

LEONE TONDELLI

IL LIBRO DELLE FIGURE

DELL'ABATE GIOACHINO DA FIORE

Vol. I: **INTRODUZIONE E COMMENTO** L. 6000

Elegante volume in-4 di pag. xvi-408 con numerose e pregevoli illustraz. fuori testo, carta a mano, rilegato solidamente in tela d'arte.

Vol. II: **IL CODICE** L. 12.000

A cura di L. Tondelli e M. Reeves e B. Stirsch-Reich dell'Università di Oxford. Seconda edizione completata dalle tavole conservate da un codice di Oxford e criticamente definitiva.

Il codice riprodotto in ricchissime tavole a colori con testo, formato in-folio, carta a mano, taglio dorato, rilegato solidamente in tela d'arte.

Pochi Codici hanno proiettato tanta luce sulla figura dell'abate Gioachino da Fiore e sulla Divina Commedia dell'Alighieri quanta il manoscritto che Leone Tondelli ha riprodotto e illustrato. Il ritrovamento di questo meraviglioso Libro delle Figure, prima ritenuto irrimediabilmente perduto, è forse la più importante scoperta dell'ultimo venticinquennio per l'intelligenza del mondo medioevale.

L'edizione è adeguata all'importanza del Codice studiato. Le sue XXIX tavole sono state riprodotte in fotolito nel formato originario: XIII sono date a colori, o per il loro valore artistico o per lo speciale influsso esercitato sulle fantasie e sulle menti del secolo XIII, e in particolare su Dante. Altre tavole riproducono le « Figure » da altri Codici rintracciati alla « Vaticana » e a Dresda.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Sede centrale: Torino (725) Corso Regina Margherita 176

TORINO - MILANO - GENOVA - PARMA - ROMA - CATANIA

BOLLETTINO SALESIANO

DIREZIONE: VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 . TORINO (709) . TELEFONO 22-117

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le
Cooperatrici Salesiane. Al 15 del mese:
per i Direttori Diocesani e per i Decurioni.

SI INVIA GRATUITAMENTE
Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2°

PERIODICO QUINDICINALE
DELLE OPERE E MISSIONI
DI S. GIOVANNI BOSCO

IMPORTANTE - Per correzioni d'indirizzo si
prega d'inviare, insieme al nuovo, comple-
to e ben scritto, anche il vecchio indirizzo.
Si ringraziano i Signori Agenti Postali
che respingono, con le notificazioni
d'uso, i Bollettini non recapitati.

DUE NUOVI LIBRI DI IGINO GIORDANI

LE FESTE

Solennità liturgiche e profili di Santi. Pag. 287. L. 750

PAROLE DI VITA

Meditazioni sociali sui Vangeli festivi. Pag. 238. L. 600

Quanti insegnamenti in questi due nuovi libri del Giordani.

Nel primo volume la liturgia parla al nostro cuore nel suo profondo insegnamento quotidiano, mentre gli incisivi profili di Santi sono medaglioni umani di una impressionante eloquenza spirituale.

Nel secondo il Vangelo è interpretato attraverso acute analisi ispirate da pacate meditazioni, che traggono il loro materiale dalla vita e dalla lotta sociale di ogni giorno. I due libri del Giordani recano un calore, una luce, una vibrazione nell'anima di ognuno e restituiscono all'essenza della vita il tono di spiritualità che i buoni vanno insistentemente chiedendo.

Per ordinazioni rivolgersi alla Sede Centrale della SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE,
Corso Regina Margherita, 176 - TORINO (725) - Conto Corrente Postale 2/171

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale col **N. 2-1355** (Torino) sotto la denominazione: DIREZIONE GENERALE OPERE DI DON BOSCO - TORINO (709). Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo.